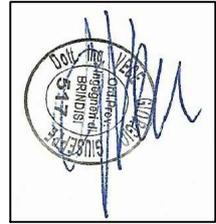


PROGETTO

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO DENOMINATO "BRUNO"
CON POTENZA DI PICCO PARI A 17.458 MWp
E CON POTENZA NOMINALE PARI A 17.000 MWn
NEL COMUNE DI SALICE SALENTINO (LE)**

TITOLO

Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale

PROGETTISTA	PROPONENTE	VISTI
 <p>INGVEPROGETTI s.r.l. IMMAGINIAMO IL FUTURO</p> <p>Ingveprogetti s.r.l. Sede legale e amministrativa: Via Federico II Svevo n.64 PEC: ingveprogetti@pec.it</p>	<p>INERGIA SOLARE SUD S.r.l.</p> <p>Sede legale e Amministrativa: Piazza Manifattura n.1 38068 Rovereto (TN) Tel.: 0464/620010 Fax: 0464/620011 PEC: direzione.inergiasolaresud@legalmail.it</p>	

PROGETTAZIONE

Scala	Formato Stampa Ax	Cod. Elaborato PPTR_01	Rev. a	Nome File PPTR_01.pdf	Foglio 1 di 1
-------	-----------------------------	---------------------------	------------------	--------------------------	-------------------------

Rev.	Data	Descrizione	Elaborato	Controllato	Approvato
a	29/04/2022	Prima Emissione	G. Vece	G. Vece	G. Vece

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

Sommario

1.	PREMESSA.....	2
2.	INQUADRAMENTO AREA.....	2
3.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	4
3.1	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE IN PROGETTO.....	5
3.1.1	Generatore Fotovoltaico.....	6
3.1.2	Cavidotto interrato in AT di collegamento della S.U. alla Stazione Elettrica.....	7
3.1.3	Stazione di Utenza (Stazione di ElavazioneMT/AT).....	7
3.1.4	Attività agricola.....	8
4.	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	8
4.1	Adeguamento dello strumento urbanistico del Comune di Salice Salentino (LE) al P.U.T.T./P. (artt. 5.05 e 5.06 delle NTA del P.U.T.T./P.).....	8
4.2	Adeguamento dello strumento urbanistico del Comune di Guagnano e Cellino San Marco al P.U.T.T./P. (artt. 5.05 e 5.06 delle NTA del P.U.T.T./P.).....	11
4.3	Destinazione Urbanistica delle aree interessate al progetto.....	11
5.	IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE.....	13
6.	COERENZA DEL PROGETTO CON IL PPTR.....	22
6.1	Prescrizioni del PPTR per le aree interessate dal progetto.....	25
6.2	Verifica di coerenza con le regole delle invariati strutturali.....	30
6.3	Verifica di coerenza con le regole delle invariati strutturali “Tavoliere salentino”.....	31
6.3.1	Verifica di coerenza con la normativa d’uso dell’ambito “Tavoliere Salentino”.....	34
6.4	Verifica di coerenza con le regole delle invariati strutturali “Campagna brindisina”.....	43
6.4.1	Verifica di coerenza con la normativa d’uso dell’ambito “Campagna brindisina”.....	46
6.5	Verifica di coerenza con le linee guida del PPTR.....	56
7.	Conclusioni.....	63

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Inergia Solare Sud srl
--	--	------------------------

1. PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di rappresentare le interferenze e la compatibilità dell'impianto agrovoltaiico denominato BRUNO da realizzarsi in località “Palombaro” del comune di Salice Salentino (LE) , compresa la Stazione di Utenza e la linea di connessione alla futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV da inserire in entra-esce alla linea a 380 kV “Brindisi Sud – Galatina“ con gli Elementi Tutelati del Paesaggio Regionale in riferimento al punto 4.3.5 della D.D.n. 1/2011.

Ciò premesso la seguente relazione farà riferimento al P.P.T.R. approvato e con DGR n. 176 del 16-02-2015 e mutuato delle successive integrazioni.

Ai sensi del art. 89 comma 1 b.2 delle NTA del PPTR le opere in progetto ricadono tra le opere definite di “rilevante trasformazione del paesaggio” soggetta, pertanto, ad accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91 delle NTA del PPTR.

2. INQUADRAMENTO AREA

Il generatore agrovoltaiico BRUNO, la stazione di utenza e la connessione in AT alla Stazione Elettrica “Brindisi Sud-Galatina” si realizzeranno in vari comuni in area tipizzata dagli strumenti urbanistici come aree agricole.

Le tre cabine di sezionamento e parte della linea di connessione, saranno localizzeranno sul territorio del Comunale di Guagnano (LE), il generatore e parte della linea di connessione, nel comune di Salice Salentino (LE). Parte della connessione in MT, il cavidotto di connessione AT, la stazione di Utenza e quella elettrica saranno realizzate nel comune di Cellino San Marco (LE).

L'area totale dell'impianto è di circa 316.005 mq; l'area della Stazione di utenza è di circa mq 221,28.

La stazione di utenza sarà connessa alla stazione elettrica di Cellino San Marco in AT con un tratto interrato della lunghezza di circa 280 mt. L'impianto è collegato alla RTN in modo autonomo attraverso lo scavo interrato di 15.868 mt come da progetto benestariato dal gestore della RTN.

2.1 Inquadramento catastale

Nella tabella seguente si riportano i dati catastali dell'impianto agrovoltaiico BRUNO suddiviso in tre sottocampi (SC_1-SC_2,SC_3):

Città	Sottocampo	Foglio	Particelle
Salice Salentino	SC_1	44	198
Salice Salentino	SC_1	38	126
Salice Salentino	SC_1	45	1, 201, 204, 212

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Inergia Solare Sud srl
--	--	------------------------

Salice Salentino	SC_2	44	124, 65, 67, 76, 75, 199, 192, 194, 173, 171, 172, 169, 196, 54
Salice Salentino	SC_2	45	219

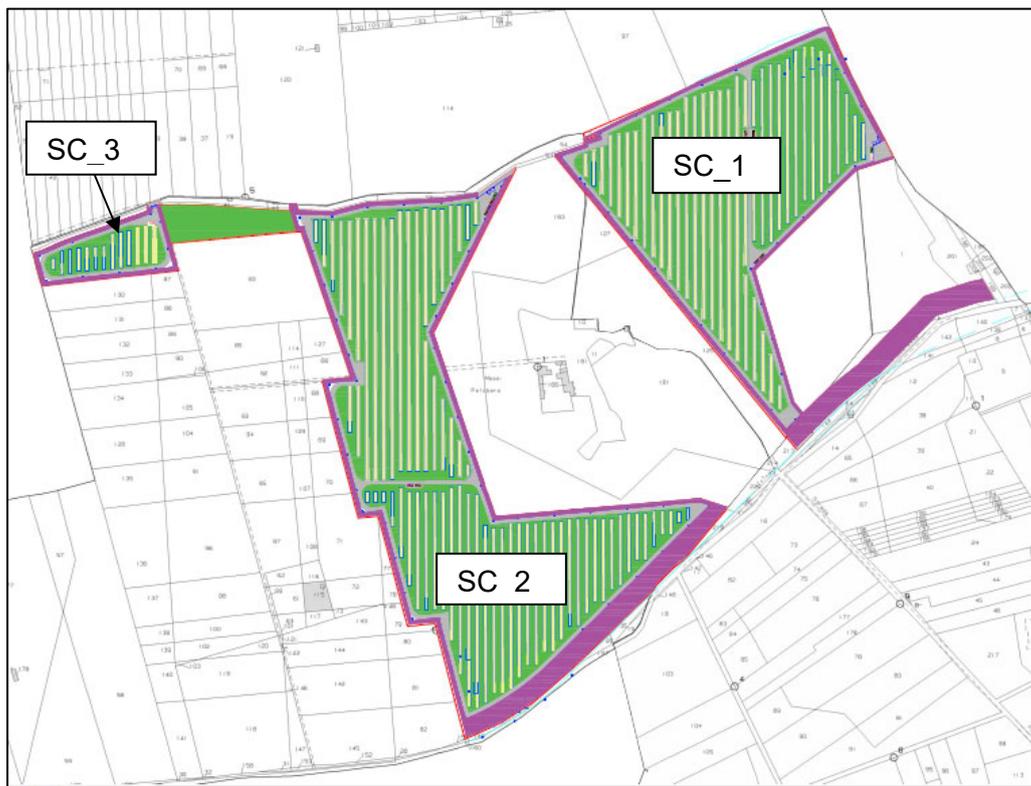


Fig.1 Inquadramento catastale

Le opere di connessione sono costituite da un elettrodotto interrato lungo complessivamente circa 15.868 mt. e dalla stazione di utenza MT/AT che occupa le seguenti particelle:

Comune	Foglio catastale	p.lla	superficie (mq)	Utilizzo
Cellino San Marco	28	160	4,938.00	Stazione di Utenza
Cellino San Marco	28	170	6,003.00	Stazione di Utenza
Cellino San Marco	28	911	10,325.00	Stazione di Utenza
Cellino San Marco	28	910	200.00	Stazione di Utenza

Dati catastali Stazione di Utenza (SU)

La stazione Elettrica di nuova realizzazione occuperà parte delle seguenti particelle:

Comune	Foglio catastale	p.lla	superficie (mq)	Utilizzo
Cellino San Marco	24	153	1825	Stazione Elettrica
Cellino San Marco	24	77	2464	Stazione Elettrica

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione Paesaggistica	Energia Solare Sud srl
--	---	------------------------

Cellino San Marco	24	82	5900	Stazione Elettrica
			1959	
Cellino San Marco	24	78	1200	Stazione Elettrica
			2859	
Cellino San Marco	24	231	18267	Stazione Elettrica
Cellino San Marco	24	232	18132	Stazione Elettrica
Cellino San Marco	24	233	18136	Stazione Elettrica
Cellino San Marco	28	917	8375	Stazione Elettrica
Cellino San Marco	28	918	11210	Stazione Elettrica
Cellino San Marco	28	911	2371	Raccordi AT
Cellino San Marco	28	-	2097	Raccordi AT
Cellino San Marco	24	218	2492	Stazione Elettrica
			3124	
Cellino San Marco	24	76	1827	Stazione Elettrica
Cellino San Marco	24	154	1825	Stazione Elettrica

Dati catastali Stazione Elettrica (SE)

Le tre cabine di sezionamento (Cabina1, Cabina2 e Cabina3) occuperanno parte delle seguenti particelle identificate dal catasto terreni, del comune di Guagnano (LE) nei seguenti fogli catastali:

Comune	Foglio catastale	p.lla	Utilizzo
Guagnano	23	195	Cabina 1
Guagnano	9	196	Cabina 2
Guagnano	2	160	Cabina 3

Dati catastali Cabine di Sezionamento

3. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

L'intervento in questione si riferisce ad un impianto agrovoltaiico e quindi ad un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica in cui nell'area interessata si darà continuità all'attività agricola. Ai sensi dell'allegato II del R.R. 24 del 30-12-2010 esso è caratterizzato come tipo F.7 ossia impianto fotovoltaico a terra dipotenzialità superiore a 200 KwP. L'impianto fotovoltaico è articolato in un unico lotto collegato attraverso la linea di connessione alla RTN. L'impianto sarà connesso alla RTN a mezzo di nuova cabina di elevazione 150/20 KVA alla Stazione Elettrica Brindisi SUD-Galatina.

L'impianto ha una potenza elettrica complessiva DC pari a 17.450w KWp e Potenza elettrica complessiva AC pari a 17.000 KWn.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

3.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE IN PROGETTO

Ai sensi di quanto stabilito dal D.M. 10/09/2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” recepite dalla Regione Puglia, nella Delib. G.R. n. 3029 del 30/12/2010, le opere in oggetto sono soggette ad Autorizzazione Unica.

Le opere previste per la realizzazione del presente progetto sinteticamente possono essere schematizzate come di seguito:

- ✓ Opere di utente (generatore fotovoltaico)
- ✓ Opere di rete

Le opere di utente sono:

- ✓ Generatore fotovoltaico;
- ✓ Cavidotto in MT interrato di connessione dal generatore fotovoltaico alla stazione di elevazione MT/AT;
- ✓ Cabine di sezionamento (n°3);
- ✓ Cavidotto interrato in AT di connessione alla S.E. Cellino;
- ✓ Stazione di utenza;

Le opere di rete sono:

- ✓ Lo stallo nella futura stazione di nuova realizzazione S.E. Cellino RTN 380/150 KV di Cellino San Marco;
- ✓ S.E. Cellino.

Più in dettaglio le principali opere per il generatore fotovoltaici sono sintetizzabili come segue:

Generatore fotovoltaico	n. strutture di sostegno (tracker)	n. pannelli	n. elementi d'impianto
	513 da (2V28) 49 da (2V14)	30.100	- n. 7 cabine trasformatori; - n. 7 cabine inverter; - n.3 cabina per gestione e controllo impianti ausiliari; - n. 1 cabina di raccolta; - n. 7 inverter da 2.667 MVA; - n. 7 trasformatori ad olio da 2.7 MVA

Il progetto per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di tutte le opere e le infrastrutture

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

dell'impianto fotovoltaico viene redatto in conformità alle disposizioni della normativa vigente, nazionale e della Regione Puglia, con particolare riferimento alle Delibere della Giunta Regionale n° 30/02 del 23/05/2008 e relativi allegati, e al D. Lgs.152/2006, e s.m.i.

Per le opere di connessione le opere principali sono:

- ✓ Cavidotto interrato di linea MT 30 kV con rispettive cabine di raccolta e partenza;
- ✓ Stazione di elevazione 150/20 kV con trafo 40 MVA ed elettromeccanici isolate ad aria;

L'attività agricola si realizzerà lungo il perimetro dell'impianto fotovoltaico; al suo interno l'attività agricola sarà eseguita a tutto campo tra le file delle strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici e al sotto delle stesse.

Il dettaglio delle opere da realizzarsi potrà essere meglio valutato nelle varie relazioni specialistiche che formano il presente progetto.

3.1.1 Generatore Fotovoltaico

L'impianto in progetto è un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica, con potenza elettrica DC pari a 17.458kWp e potenza AC pari a 17.000,00 kWp.

Descrizione	Quantità
Area utilizzata dall'impianto fotovoltaico (recinzione +mitigazione esterna) (mq)	316,005.0
Potenza DC (W)	17.458,000
Potenza AC (W)	17.000,000
Numero di inverter da 2.667 MVA	7
Numero di trasformatori da 2.7 MVA	7
Stazione di utenza	Si
Stazione di Elettrica	Si
Numero di cabine trasformatori	7
Numero di cabine impianti ausiliari	2
Numero di cabine raccolta	1
Numero tracker (2V28)	513
Numero tracker (2V14)	49
Numero Moduli	30.100
Potenza di picco pannelli fotovoltaici (Wp)	580
Perimetro impianto (m)	5.014.80
Angolo di tilt	30°
Altezza minima da terra delle strutture di sostegno (cm)	100
Altezza asse di rotazione (cm)	300
Altezza massima da terra delle strutture di sostegno (cm)	500
dimensione pannello (m)	1.134*2.411
Superficie pannelli (mq)	78,647.21
Perimetro recinzione (mt)	4.440

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

Viabilità interna (mq)	23.346
Codice di rintracciabilità	201900906
lunghezza cavidotto interrato MT di connessine alla SU cellino San Marco	15,868.00
lunghezza cavidotto interrato AT di connessine alla SE cellino San Marco	280.00
Area totale impianto	265.919

3.1.2 Cavidotto interrato in AT di collegamento della S.U. alla Stazione Elettrica

L'elettrodotto interrato, di collegamento della cabina di consegna alla stazione di Utenza si sviluppa per 15.868 mt. sarà eseguito in cavo isolato in XLPE, da interrare per una lunghezza pari a circa 15.374 m in asfalto e per circa 774 m su strada sterrata.

L'elettrodotto interessa i territori dei comuni di Salice Salentino, Guagnano e Cellino San Marco.

3.1.3 Stazione di Utenza (Stazione di Elevazione MT/AT)

Si realizzerà un'unica Stazione di Utenza condivisa con altri produttori, atta alla elevazione in alta tensione della tensione prodotta dalle singole società proponenti. La Stazione, condivisa, sarà progettata conformemente alla Norma CEI EN61936-1 e costituita da:

- edifici integrati e servizi ausiliari delle società proponenti, nei quali avverrà il controllo e protezione sia delle linee in MT (20÷30kV) in arrivo dai campi fotovoltaici/eolici che delle linee elevate in AT (150kV);
- trasformatori elevatori di tensione ed associati apparati elettromeccanici in isolamento aria tipo AIS, nella disposizione di configurazione di “Stallo di trasformazione” (che per brevità indicheremo “Stallo ATR”).

La Stazione di utenza in condivisione sarà ubicata in agro di Cellino San Marco. L'impianto occuperà un'area di circa 221,28 m².

L'area impegnata dalla stazione di trasformazione AT/MT e da quella di raccolta AT è pari a 3.800 mq circa ed interessa le p.lle 911-170-160 foglio n.°28 e la p.lla 218 foglio 24 (stazione di raccolta e stazione AT/MT di utenza) del Comune di Cellino San Marco; entrambe le stazioni saranno opportunamente recintate.

Dal punto di vista vincolistico, l'area appare idonea all'installazione delle opere di utenza, in quanto non si riscontra la presenza di alcun tipo di vincolo, come risulta dal seguente stralcio del Piano Paesaggistico Regionale della Puglia (PPTR). La viabilità di nuova formazione sarà realizzata nel rispetto dell'ambiente fisico in cui viene inserita; verrà infatti realizzata previo scotimento del terreno vegetale esistente per circa uno spessore di 40-50 cm, con successiva realizzazione di un sottofondo di ghiaia a gradazione variabile, e posa di uno strato in misto granulare stabilizzato opportunamente compattato. In nessun caso è prevista la posa di conglomerato bituminoso.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------



Fig.2 Inquadramento su PPTR

3.1.4 Attività agricola

Parte sostanziale del progetto è costituita dall'attività agricola, meglio descritta nel piano colturale allegato al progetto, che si realizzerà lungo il perimetro dell'impianto e all'interno del campo.

La coltivazione interna sarà eseguita a tutto campo interessando circa il 92,05% dell'area interessata.

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO

4.1 Adeguamento dello strumento urbanistico del Comune di Salice Salentino (LE) al P.U.T.T./P. (artt. 5.05 e 5.06 delle NTA del P.U.T.T./P.)

Il territorio di Salice Salentino (LE) è dotato sin dall'unità d'Italia di strumenti di controllo urbanistico.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Salice Salentino (LE), adottato con D.C.C.

n. 1/89 e n. 105/90, è stato definitivamente approvato con D.G.R. n. 1632 del 23/11/1999.

Con lettera al Settore Urbanistica della Regione Puglia, avente a Oggetto: "Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Primi adempimenti per l'attuazione - Trasmissione" (Prot. n. 7966 del 22/09/2006), giusta approvazione con D.C.C. n. 32 del 29/08/2006, il Comune di Salice Salentino ha trasmesso la documentazione relativa all'espletamento dei "Primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./Paesaggio", come previsto all'art. 5.05, c. 1, punto 1.3, delle N.T.A. dello stesso piano, ai fini del controllo prescritto dal c. 6 del predetto articolo.

Ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA del P.U.T.T./P., il Comune ha provveduto a riportare sulla cartografia dello strumento urbanistico generale vigente:

1. Le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Estesi** (così come definiti nel Titolo II) nelle Tavv. 4a, 4b, 4c, 4d, 4e "P.R.G.

- Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" -

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

Individuazione dei Territori Costruiti, perimetrazione degli Ambiti Territoriali Estesi e zonizzazione del P.R.G. vigente”, alla Scala 1:5.000;

2. le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Distinti** (così come definiti nel Titolo III) nelle Tavv. 1a, 1b, 1c, 1d, 1e “P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione dei Territori Costruiti, verifica e rimodulazione degli A.T.D. del P.U.T.T./P e zonizzazione prevista dal P.R.G. vigente”, alla Scala 1:5.000, individuati nelle tavole del Piano e negli elenchi allegati alle Norme del Piano, “adeguandoli alle situazioni di fatto documentate dalla cartografia in scala maggiore e più aggiornata”.

3. le aree **dei territori costruiti** (di cui al punto 5.3 dell’art. 1.03 delle NTA del P.U.T.T./P.) – se presenti – già rappresentate su cartografia catastale, nelle Tavv. 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f, 2g, 2h, 2i, 2l “P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione Territori Costruiti su cartografia contenente previsioni di P.R.G. vigente”, alla Scala 1:2.000.

Nella Relazione generale “Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. “Paesaggio””, alle “Norme Tecniche di Attuazione”, è stabilito quanto segue: «Si recepiscono le N.T.A. del P.U.T.T./P. tanto per quanto riguarda le Aree di pertinenza tanto per quanto riguarda le Aree annesse relative alle componenti di tipo idrogeomorfologico, botanico-vegetazionale, faunistico e storico-culturale, che costituiscono gli Ambiti Territoriali Distinti. Per quanto riguarda i canali di bonifica, , le quali, si ritiene che debbano essere tutelati, con riferimento alla normativa e legislazione attualmente vigente con riferimento al R.D. 8 maggio 1904 n° 368 ed al R.D.L. 30 dicembre 1923 n° 3267.

Dall’analisi degli elaborati grafici del P.R.G. di Salice Salentino adeguato al P.U.T.T./P.), si evidenzia quanto segue: Tavole 4a, 4b, 4c “P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione dei Territori Costruiti, perimetrazione degli Ambiti Territoriali Estesi e zonizzazione del P.R.G. vigente”: le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni:

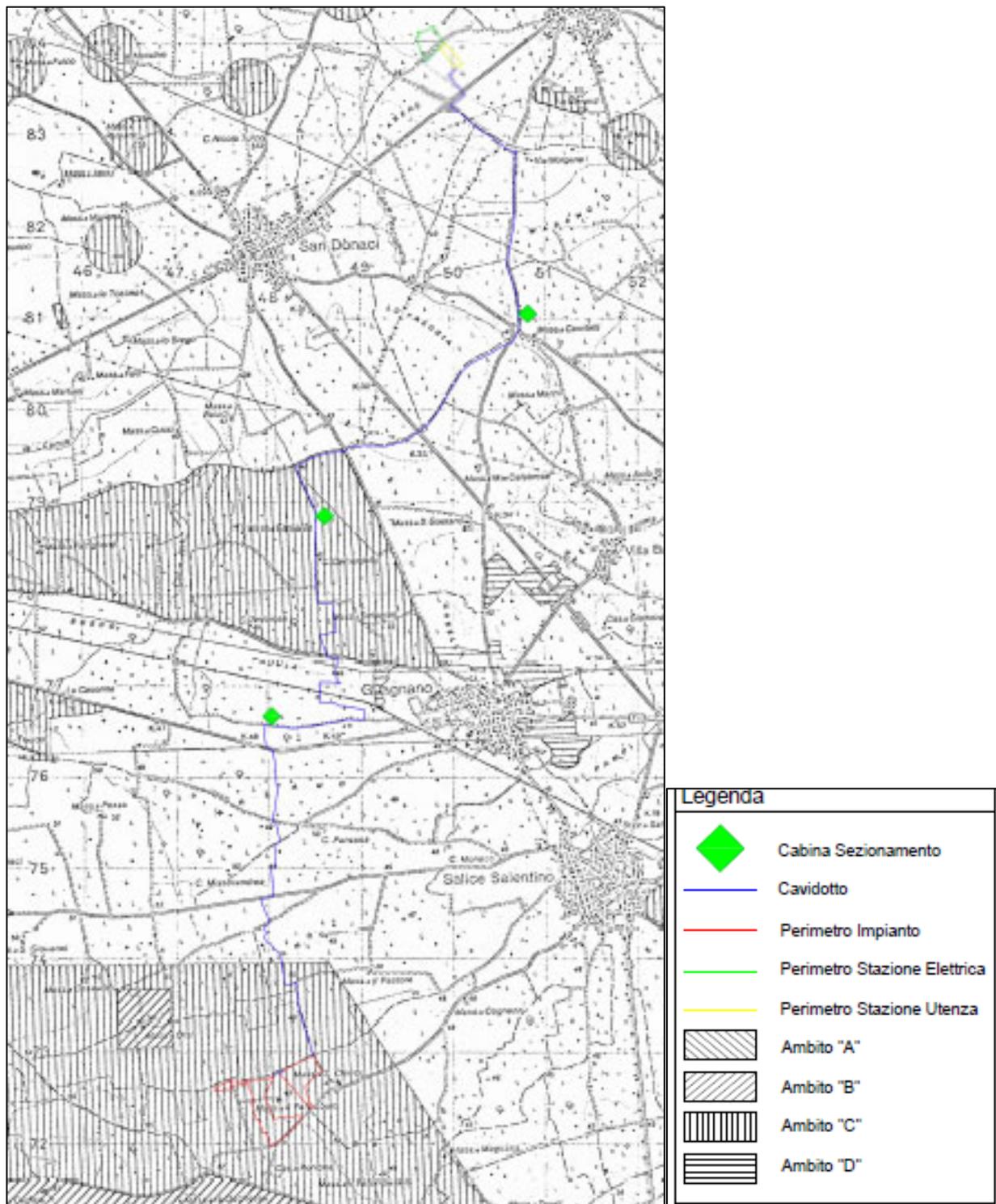


Fig.3 Inquadramento PUTT- ATE

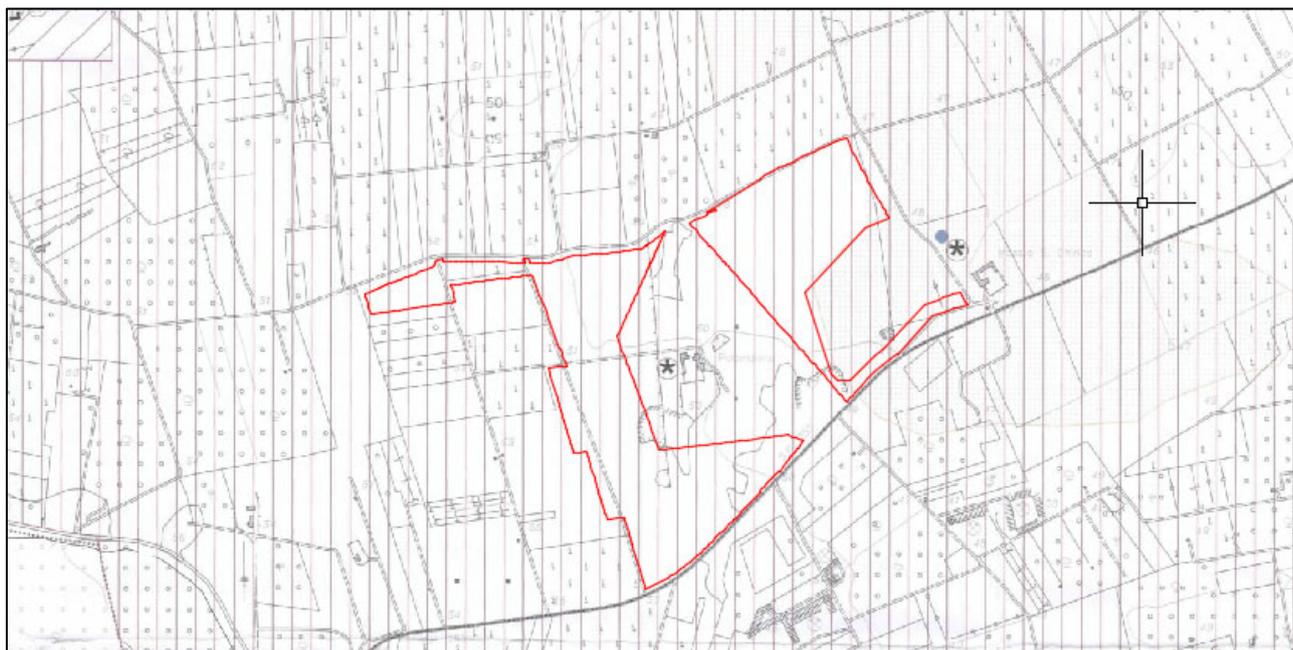


Fig.4 Inquadramento PRG Comune di Salice Salentino

AMBITI TERRITORIALI ESTESI PUTT/P

-  AMBITO "A"
-  AMBITO "B"
-  AMBITO "C"
-  AMBITO "D"
-  AMBITO "E"

 ZONA AGRICOLA PRODUTTIVA NORMALE

4.2 Adeguamento dello strumento urbanistico del Comune di Guagnano e Cellino San Marco al P.U.T.T./P. (artt. 5.05 e 5.06 delle NTA del P.U.T.T./P.)

Il comune di Guagnano, provincia di Lecce, e il Comune di Cellino San Marco, provincia di Brindisi, non recepiscono, nel loro strumento urbanistico vigente, le N.T.A. del P.U.T.T./P. tanto per quanto riguarda le Aree di pertinenza tanto per quanto riguarda le Aree annesse relative alle componenti di tipo idrogeomorfologico, botanico-vegetazionale, faunistico e storico-culturale, che costituiscono gli Ambiti Territoriali Distinti.

4.3 Destinazione Urbanistica delle aree interessate al progetto

Le aree interessate dal progetto per:

- Generatore fotovoltaico
- Stazione di Utente;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

- Cavidotto in MT di collegamento della S.U. alla S.E;
- Cabine di Sezionamento

risultano avere destinazione urbanistica: “Zona E Agricola” secondo l’art. 48 delle NTA del PRG. L’impianto agrivoltaico, parte della linea di connessione e la seconda cabina di sezionamento , ricadono negli “ Ambiti territoriali Estesi” di “Tipo C”. La stessa cabina di sezionamento (C_2) e parte del cavidotto ricadono anche nelle "aree protette" quali le zone faunistiche definite dalla l.r. n.10/84 come "oasi di protezione" (Art.3.13).

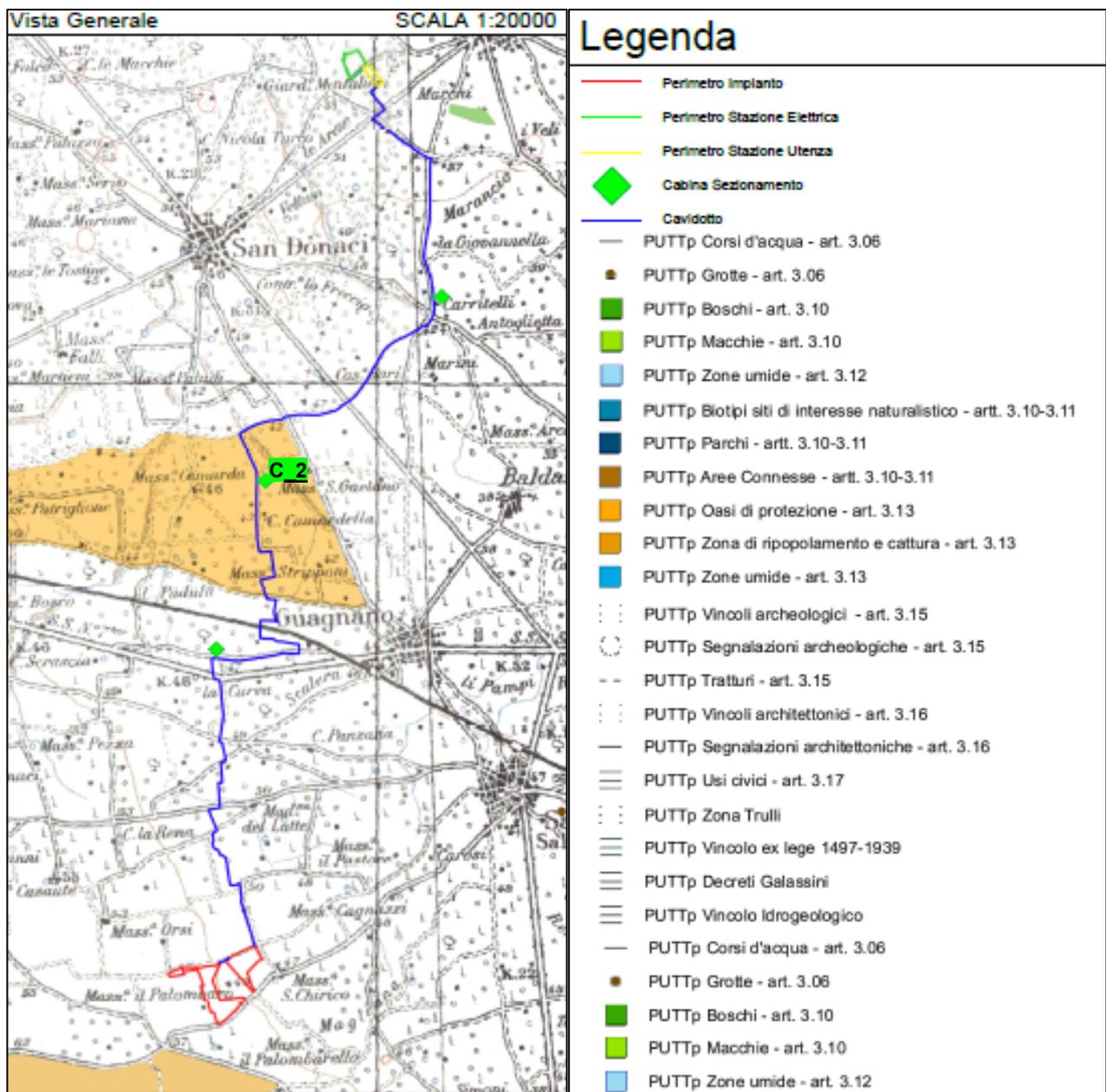


Fig.5 Inquadramento PUTT- Generale

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

5. IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42/2004 – nel seguito “Codice”), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica”. Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Il PPTR, in attuazione dell'intesa interistituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143, comma 2 del Codice, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia. Le disposizioni normative del PPTR si articolano in indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione, linee guida.

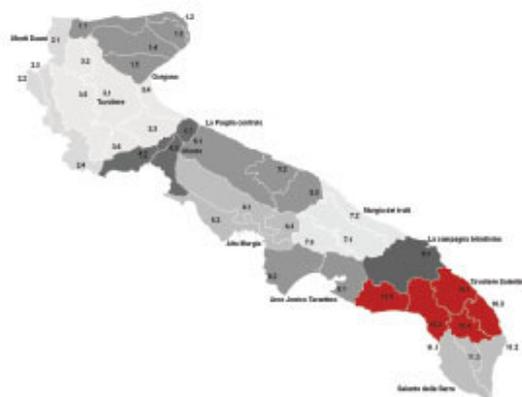
Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

Il PPTR Puglia divide il territorio regionale in ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali):

- Gargano
- Monti Dauni
- Tavoliere
- Ofanto
- Puglia centrale
- Alta Murgia
- Murgia dei Trulli
- Arco jonico salentino
- La Campagna brindisina
- Tavoliere salentino
- Salento delle serre.

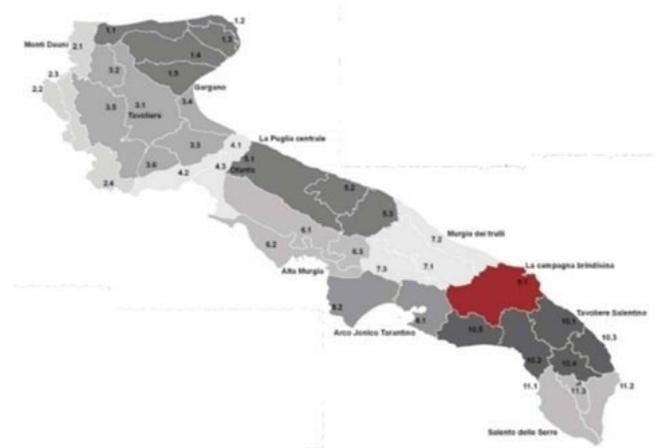
il progetto di cui trattasi ricade nei seguenti ambiti:

- Il “Tavoliere salentino” per ciò che riguarda l'impianto fotovoltaico, le tre cabine di sezionamento e parte della linea di connessione



INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

- la “Campagna brindisina” per ciò che riguarda la Stazione di UtENZA ed Elettrica e parte della linea di connessione.



5.1 L’Ambito territoriale “Tavoliere salentino”



L’ambito Tarantino-Leccese è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale. Esso si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l’intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere.

La morfologia di questo ambito è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione sia alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

Pleistocene mediosuperiore, sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua comunque allo stato attuale scarsamente alimentati.

L'Ambito che interessa la piana salentina compresa amministrativamente tra ben tre Province Brindisi, Lecce e Taranto, e si estende a comprendere due tratti costieri sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio. L'Ambito, esteso 220.790 ha, è caratterizzato da bassa altitudine media che ha comportato una intensa messa a coltura, la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi che occupa circa 8.500 ha. Solo lungo la fascia costiera si ritrova una discreta continuità di aree naturali rappresentate sia da zone umide sia formazioni a bosco macchia, estese rispettivamente 1376 ha e 9361 ha. Questo sistema è interrotto da numerosi insediamenti di urbanizzazione a carattere sia compatto che diffuso.

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino. Le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili. Il paesaggio rurale è fortemente relazionato dalla presenza dell'insediamento ed alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno a Lecce ed ai centri urbani della prima corona.

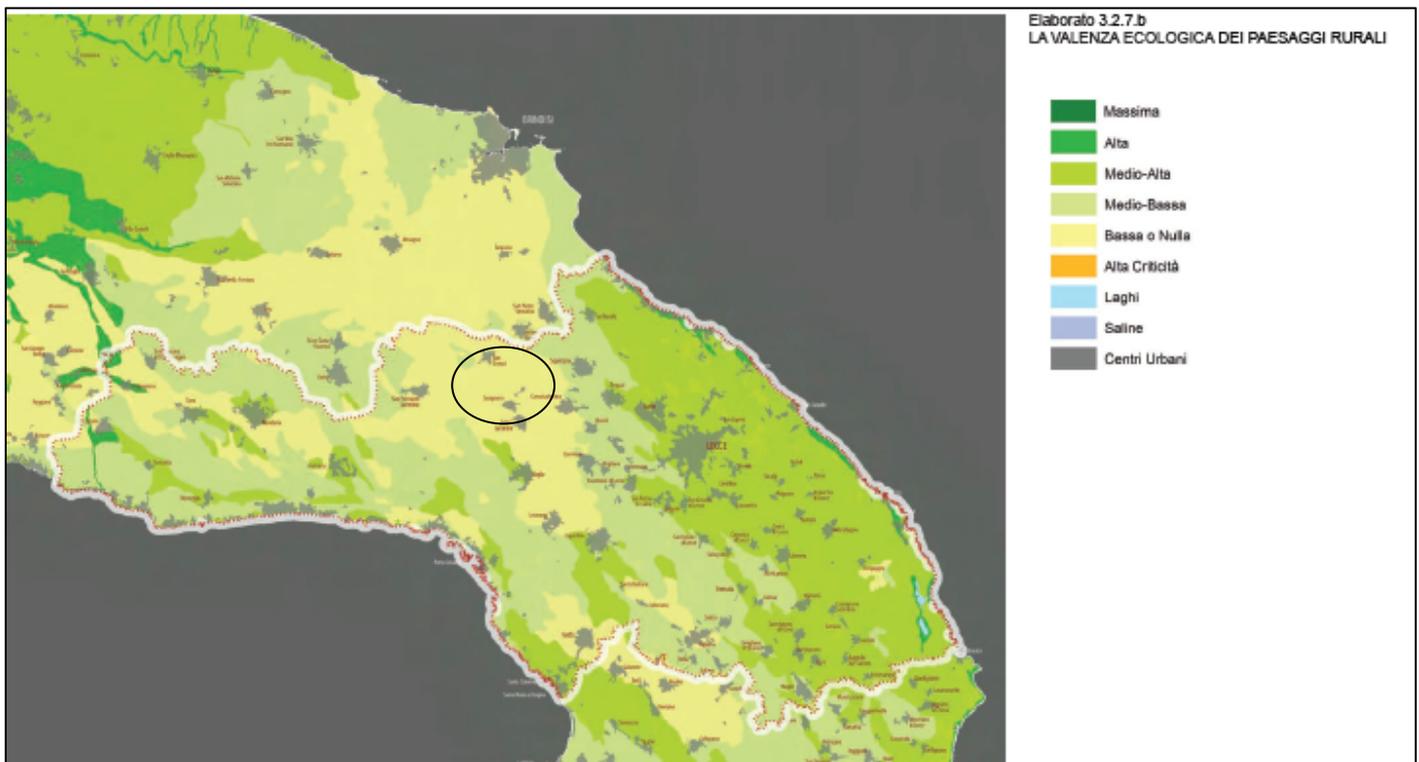
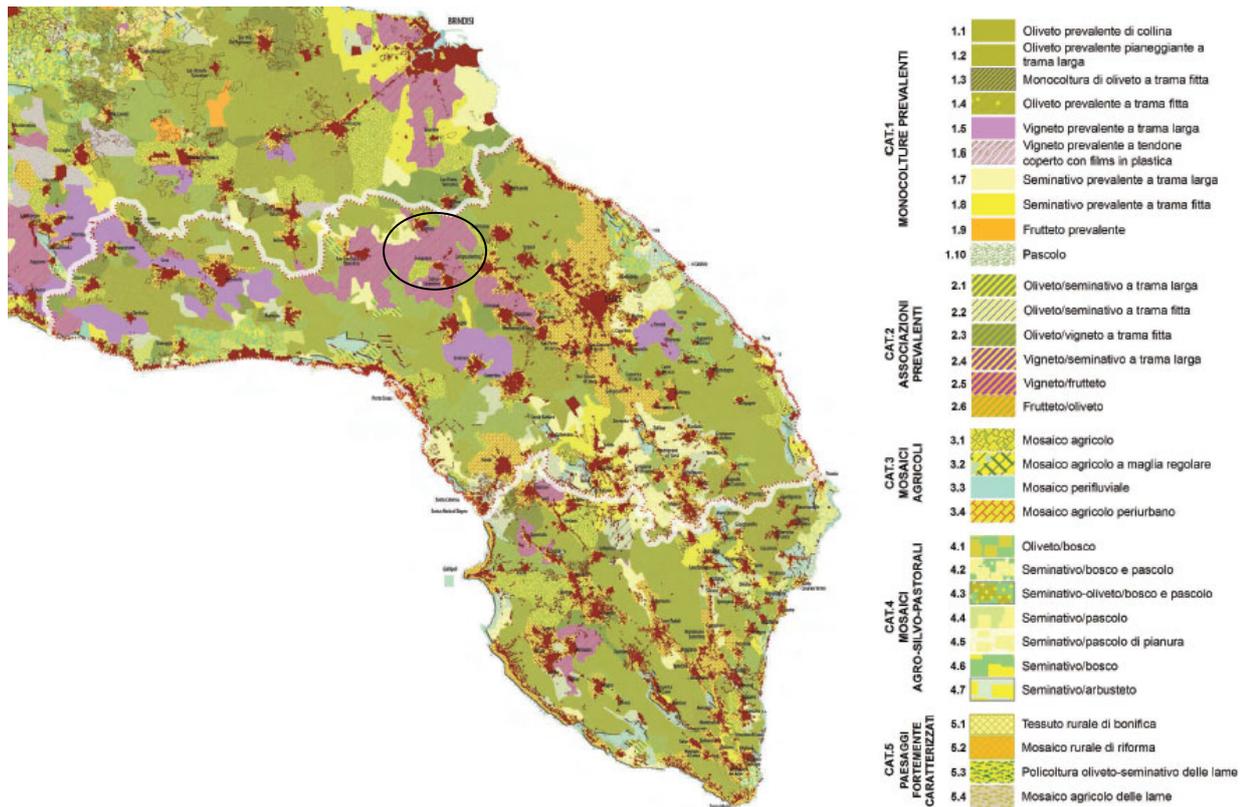


Tavola della valenza ecologica - PPTR Puglia

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

L'area d'impianto, e le sue opere di connessione, ricadono in aree con valenza ecologica dei beni rurali, “medio/basse” così come definite dal PPTR .

I territori che interessano l'area oggetto d'intervento sono caratterizzati da una intensa coltura del vigneto alternato a colture seminative, che connota la campagna dei centri urbani di S.Pancrazio Salentino, Guagnano, Saliceto Salentino, Novoli, Carmiano.



Le morfologie rurali - PPTR Puglia

Nell'ambito della biodiversità l'area non interferisce con le aree di flora a rischio “Lista rossa Regionale delle piante” né con gli habitat prioritari.

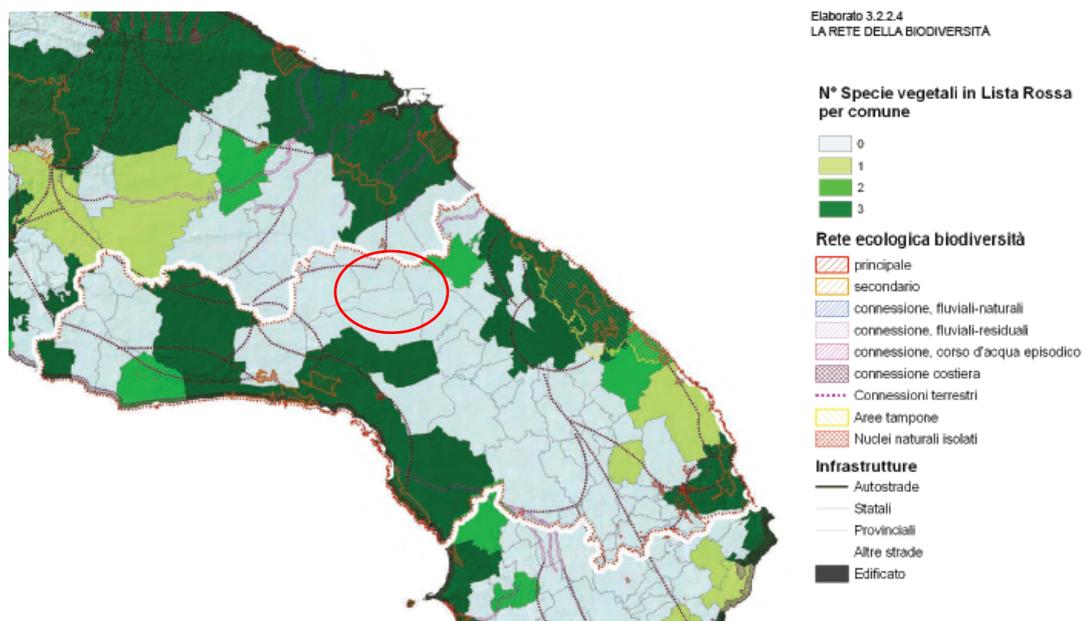


Tavola rete della biodiversità - PPTR Puglia

L'area di intervento è inserita in un contesto privo di caratterizzazioni identitarie, il terreno da anni è condotto saltuariamente a seminativo e si colloca in un contesto pianeggiante, drenante, servita da viabilità interpodereale sterrata. In essa non sono presenti colture di pregio, vitivinicole e olivicole.

L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: la piattaforma produttiva di Surbo e le aree produttive lineari che si attestano da Salice Salentino e Leverno verso la costa.

Il sito non è visibile da punti panoramici potenziali ed è lontana da fulcri visivi antropici e naturali, ricade infatti, in un'area definita dalla carta della struttura percettiva del PPTR come a "bassa" esposizione visuale.

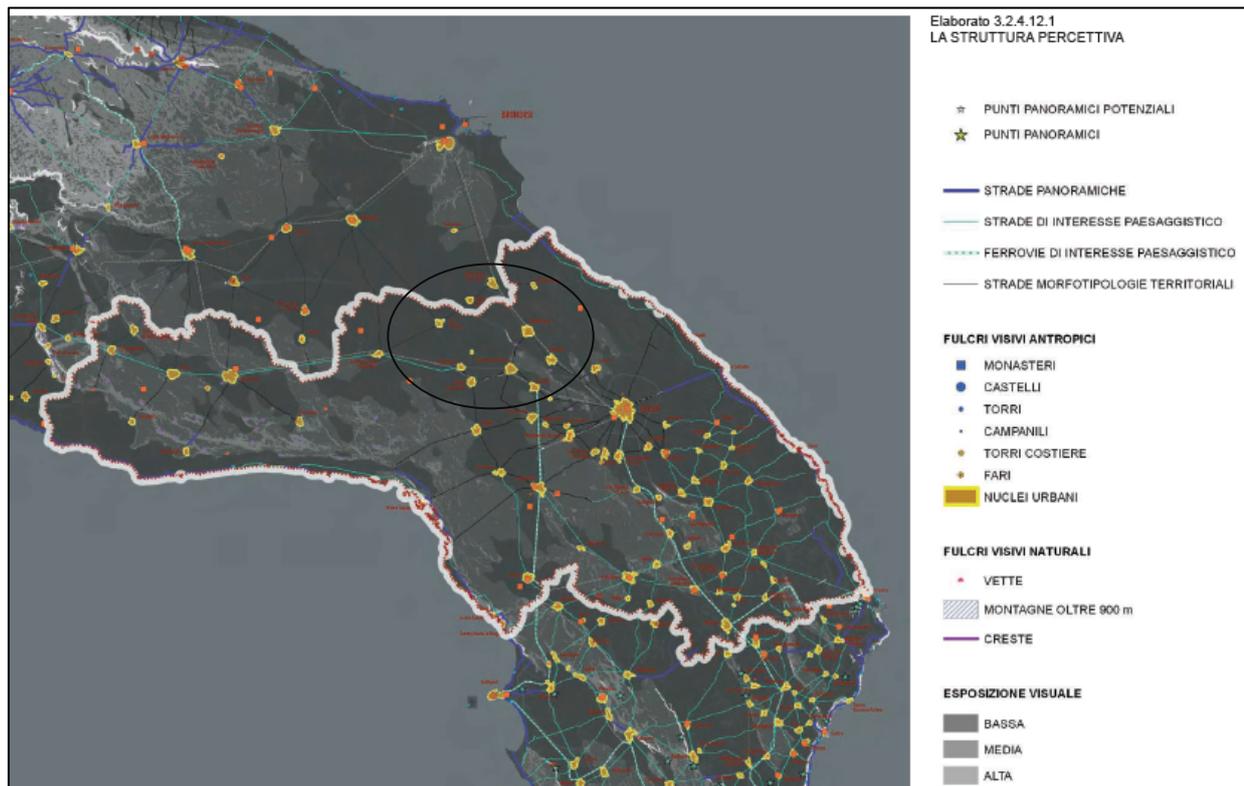


Tavola Struttura Percettiva - PPTR Puglia

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "BRUNO" - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

5.2 L'Ambito territoriale "Campagna brindisina"



Limiti comunali all'interno della "Campagna Brindisina"

Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine. L'oliveto, pur rimanendo la cultura dominante dell'ambito, non risulta così caratterizzante come in altri territori, e raramente lo si ritrova come monocoltura prevalente: sovente, infatti, è associato al frutteto o ai seminativi, spesso è presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole. Anche il vigneto risulta essere una tipologia che costituisce tipo caratterizzante il paesaggio, sia per i suoi caratteri tradizionali, ma più spesso per i suoi caratteri di paesaggio artificializzato da un'agricoltura intensiva che utilizza elementi fisici artificiali quali serre e coperture in films di plastica. L'uso intensivo del territorio agricolo della Campagna Brindisina è il risultato di successive bonifiche che hanno irreggimentato le acque, soprattutto nei tratti terminali dei corsi d'acqua, in un reticolo idrografico che struttura fortemente il paesaggio della piana. La costa, caratterizzata dalle estensioni seminative (di trama più fitta a nord di Brindisi e più larga a sud), si presenta infatti fortemente trasformata dalle opere di bonifica, le quali hanno risparmiato pochi luoghi che conservano un elevato valore naturalistico, tra cui vale la pena citare le Paludi di Torre Guaceto e di Punta Contessa. Il territorio circostante la città di Brindisi, si connota per la prevalenza di colture intensive, tra cui spicca il vigneto e il vigneto associato a colture seminative spesso connotato da elementi artificiali. Si nota a livello generale d'ambito la relativa scarsa frammentazione del

territorio agricolo per opera della dispersione insediativa: la presenza del mosaico agricolo, anche con rilevanti estensioni, risulta frammentato solo in prossimità dei centri urbani di S.Vito e Francavilla Fontana.

Le criticità presenti sono da ricondurre ai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri, ne frammentano la percezione e ne fanno decadere la vocazione produttiva. Un altro aspetto critico riguarda gli impatti delle pratiche colturali proprie della coltivazione intensiva soprattutto delle colture ortofrutticole, per le quali si fa ricorso a elementi artificiali (serre) che hanno un importante impatto paesaggistico.

L'ambito copre una superficie di 116000 ettari. Il 3% sono aree naturali (4000 ha), di cui 770 ettari di macchie e garighe, 1500 ettari aree a pascolo e praterie, 450 ettari di cespuglieti ed arbusteti, 370 ettari di boschi di latifoglie. Gli usi agricoli predominanti comprendono le colture permanenti (61500 ha) ed i seminativi in asciutto (38.000 ha) che coprono rispettivamente il 53% ed il 33% della superficie d'ambito. Delle colture permanenti, 45600 ettari sono uliveti, 11200 vigneti, e 3500 frutteti. L'urbanizzato, infine, copre l'11% (12200 ha) della superficie d'ambito (CTR 2006). I suoli sono calcarei o moderatamente calcarei con percentuale di carbonati totali che aumenta all'aumentare della profondità. Dove si riscontra un'eccessiva quantità di calcare, si consiglia di non approfondire le lavorazioni, soprattutto se effettuate con strumenti che rovesciano la zolla.

Infatti, gli strati più profondi risultano sempre più ricchi di carbonati totali. Nella Piana di Brindisi prevalgono per superficie investita e valore della produzione le orticole irrigue, mentre verso ovest, in continuo con la Valle D'Itria ritroviamo uliveti e comincia la vite per uva da vino di qualità del Salento (Brindisi, Primitivo di Manduria e Salice Salentino).

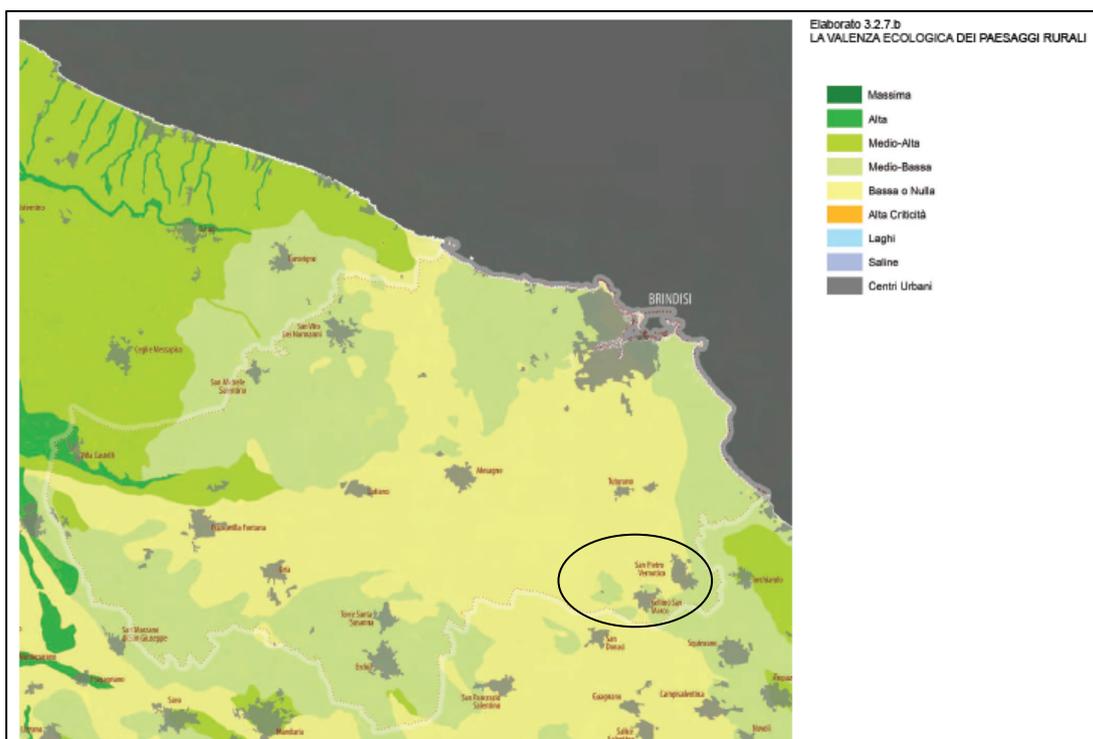


Tavola della valenza ecologica - PPTR Puglia

Alle superfici prevalentemente olivetate a morfologia ondulata di Carovigno, San Vito dei Normanni Latiano e le serre salentine, anch'esse olivetate al confine sudoccidentale dell'ambito nei comuni da Francavilla Fontana, ad Erchie si associa una valenza ecologica medio bassa. Anche le superfici a seminativi disposte lungo la linea di costa a morfologia pianeggiante presentano una valenza ecologica medio Bassa. Tutte queste aree corrispondono infatti agli uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali ed alle colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha una esigua presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con modesta contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica. La piana, che dall'entroterra brindisino, copre buona parte del comune di Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria fino a Francavilla Fontana, ha valenza ecologica scarsa o nulla. Presenta vaste aree agricole coltivate in intensivo a vigneti, oliveti e seminativi. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere si rileva una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

In particolare, l'area di impianto, in relazione alla valenza ecologica del paesaggio rurale, è identificata dal PPTR come “area medio bassa”.

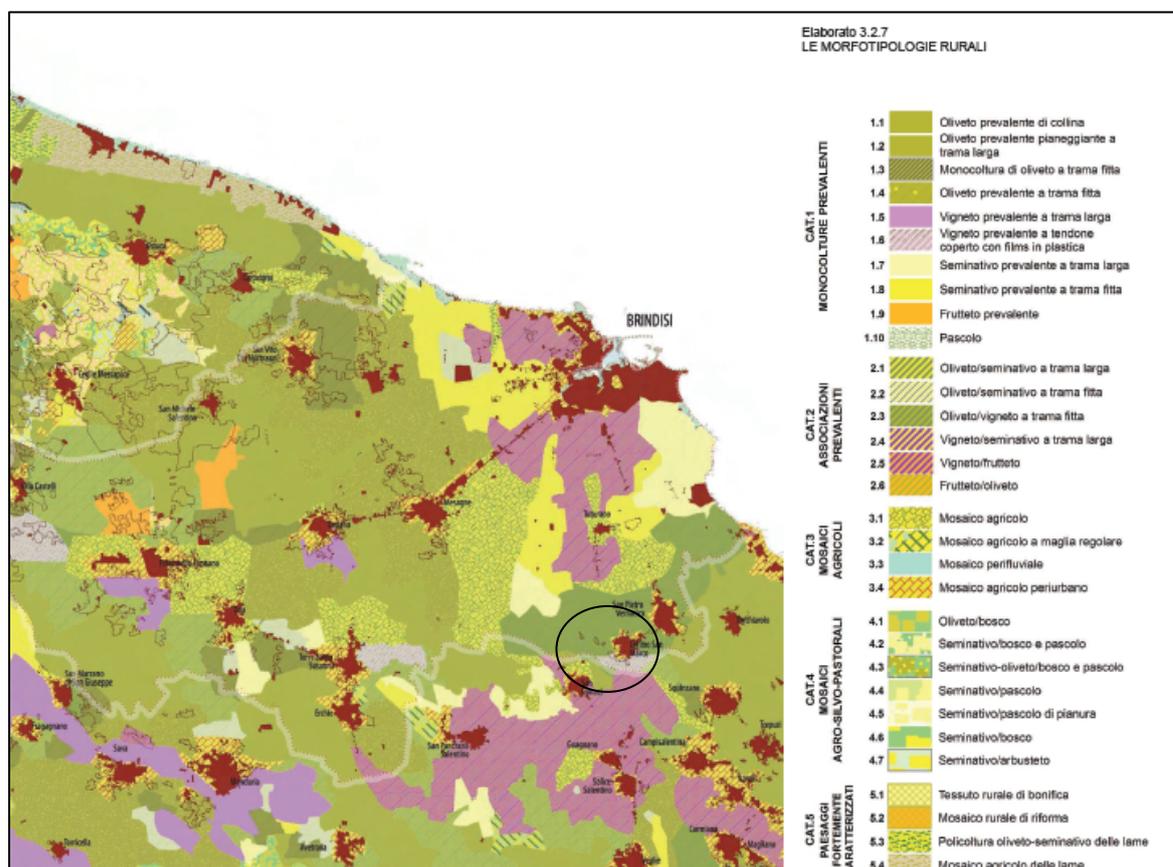


Tavola delle morfologie rurali - PPTR Puglia

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

Nell’ambito della biodiversità l’area non interferisce con le aree di flora a rischio “Lista rossa regionale delle piante” né con gli habitat prioritari.

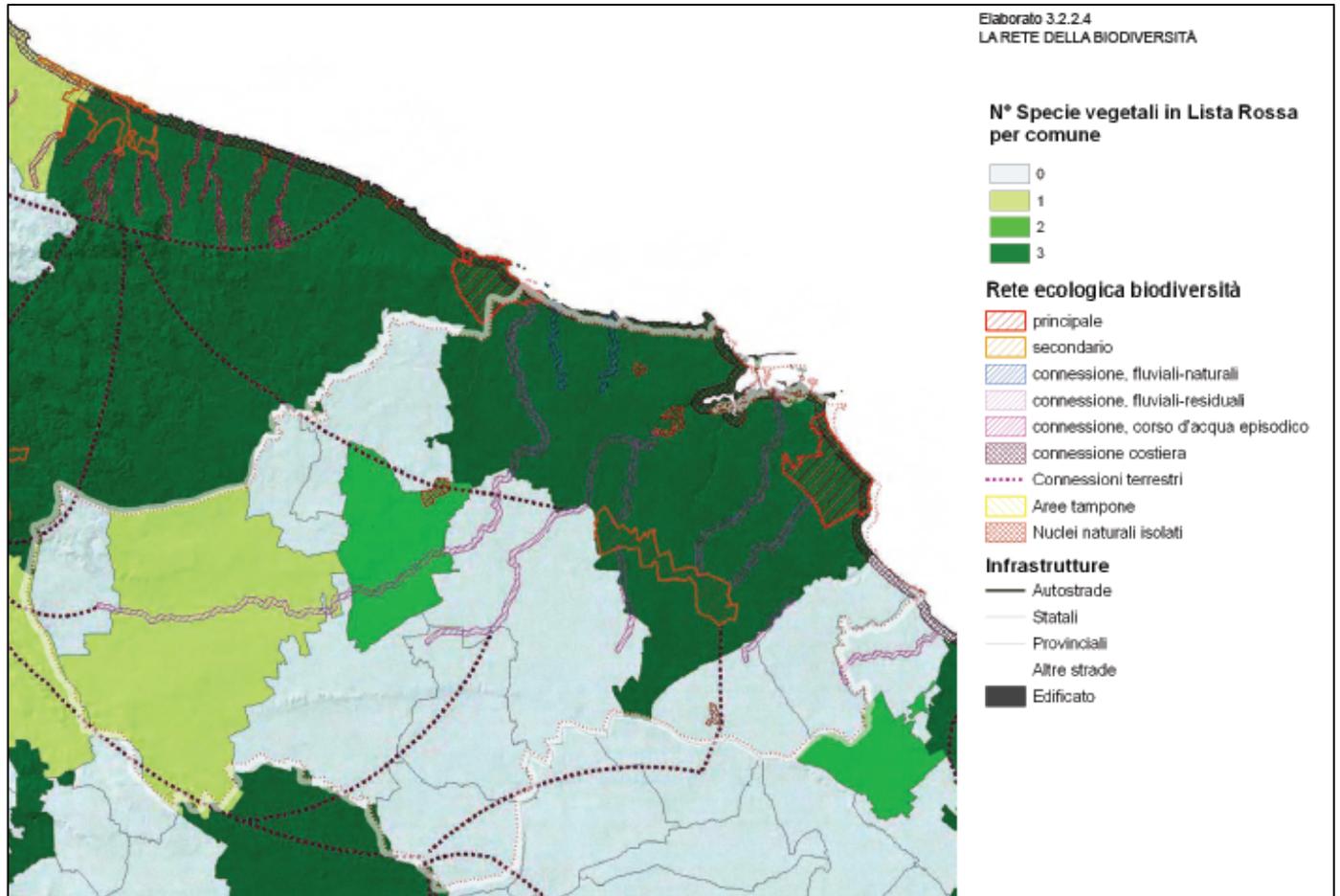
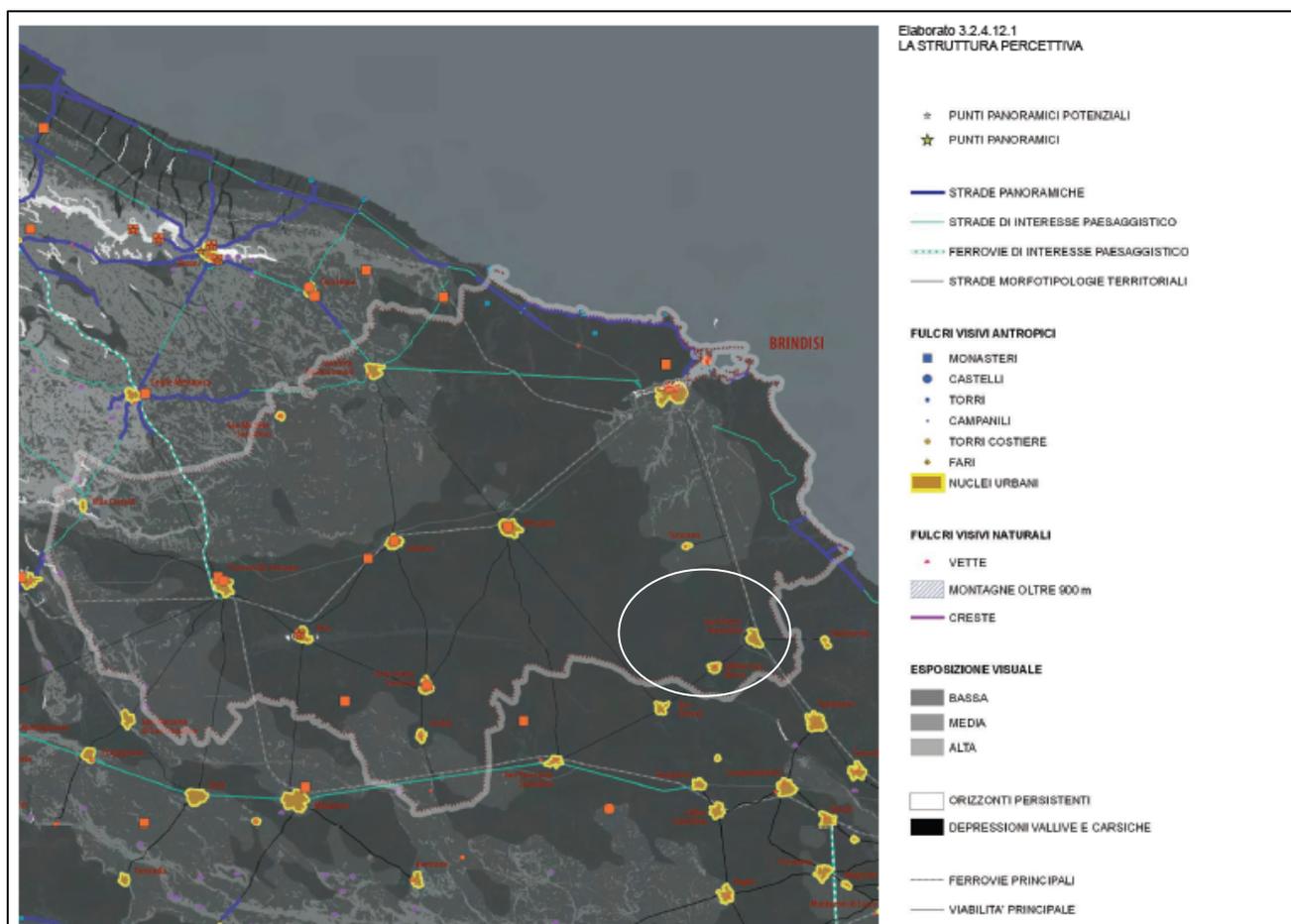


Tavola rete della biodiversità - PPTR Puglia

L’area di intervento è inserita in un contesto privo di caratterizzazioni identitarie, il terreno da anni è condotto saltuariamente a seminativo e si colloca in un contesto pianeggiante, drenante, servita da viabilità interpodereale sterrata. In essa non sono presenti colture di pregio, vitivinicole e olivicole.

Il sito non è visibile da punti panoramici potenziali ed è lontana da fulcri visivi antropici e naturali, ricade infatti, in un’area definita dalla carta della struttura percettiva del PPTR come a “bassa” esposizione visuale.

Tutto l’ecosistema circostante e le biodiversità dell’area circostante, sono fortemente compromesse dall’antropizzazione agricola, caratterizzata da monocoltura e conduzione intensiva.



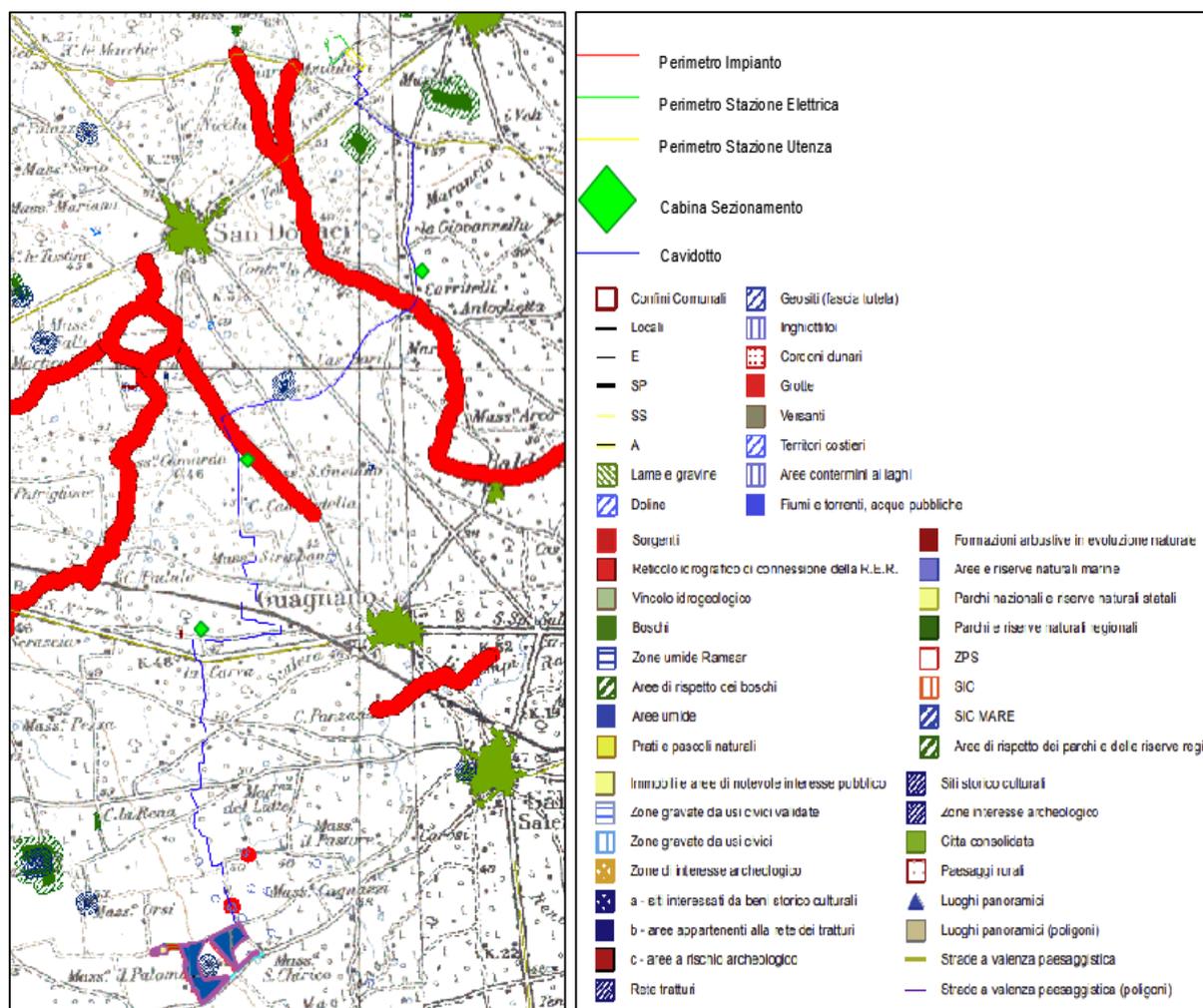
Carta della struttura percettiva – PPTR Puglia

6. COERENZA DEL PROGETTO CON IL PPTR

L'intervento proposto, consistente nella realizzazione di un parco agrovoltaico finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili da ubicare nel territorio del Tavoliere Salentino. Per quanto riguarda la stazione di utenza ed elettrica e parte della opere di connessione le opere ricadono in ambito della Piana Brindisina.

L'area dell'impianto non interferisce con vincoli del PPTR, pur essendo limitrofo ad aree soggette al vincolo "Componenti Culturali ed Insediative", nel PPTR, DGR n. 1435 del 02-08-2013.

L'architettura del layout è stata organizzata in maniera tale che nessun elemento costruttivo si sovrappone ad aree soggette a regime di tutela ai sensi del PPTR come ben visibile e argomentato negli elaborati grafici dell'inquadramento vincolistico a corredo del progetto. L'impianto, infatti, come si osserva, si estende oltre l'area di rispetto del vincolo paesaggistico presente. Di seguito si riportano gli stralci del PPTR.



Inquadramento vincolistico generale del PPTR

La conformità del progetto al PPTR, in particolare modo ai requisiti di rispondenza espressi nelle linee guida, è ampiamente ottenuta e dimostrata all'interno dei vari studi e approfondimenti che si sviluppano nella Valutazione di Impatto ambientale del presente progetto integrato (Relazione Paesaggistica, Studio del fotoinserimento, progetto di mitigazione, Rilievo fotografico, Piano culturale).

La scelta di contenere le opere di impianto all'esterno delle aree soggette a regime di tutela del PPTR, la volontà di continuare a utilizzare per scopi agricoli le aree su cui realizzare il parco fotovoltaico, gli interventi di mitigazione visuale il sostegno alle biodiversità generato dalla scelta di un piano culturale che si sviluppa in un percorso virtuoso di sostenibilità ambientale e coerenza con gli obiettivi strategici del PPTR, definisce un intervento che nel suo complesso diventa un'operazione di valorizzazione e salvaguardia dell'ecosistema, certamente nell'area d'intervento ma che si estende anche oltre. L'intervento infatti consente:

- Salvaguardia delle pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi in un'area in cui i terreni agricoli sono per lo più abbandonati o assoggettati a coltivazioni monocolturali intensive o soggetti alla edificazione abusiva.
- Tutela e salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio rurale che si concretizza nella sottrazione di questi terreni all'abbandono, nella scelta di coltivazioni proprie del territorio, il recupero delle pratiche agricole tradizionali e attenti ed efficaci interventi di mitigazione visiva.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Inergia Solare Sud srl
--	--	------------------------

- Introduzione di nuovi elementi della naturalità e degli impollinatori che potranno amplificarne gli effetti al fuori dell'area d'inserimento.

La percezione visiva in prossimità dell'area di impianto, dopo l'inserimento del parco agrovoltaico, è nulla come si può rilevare degli elaborati del fotoinserimento a corredo del progetto.

Si stima che già al terzo-quarto anno la mitigazione visiva avrà un effetto di schermo totale rendendo percettibile l'impianto solo in condizione di sorvolo.

Al tempo stesso la fascia coltivata esterna, lungo la viabilità che fiancheggia l'impianto, realizza un effetto cerniera tra l'area protetta e il resto del paesaggio agrario risanando la frammentazione che si è determinata a causa della infrastruttura lineare (le SP 255).

Sintetizzando si può affermare che tutte le attività previste, nell'iniziativa oggetto del presente studio, sono indirizzate ad un progetto paesaggistico finalizzato all'inserimento del parco fotovoltaico in un percorso di recupero ambientale e paesaggistico in linea con le regole della riproducibilità dell'ambito.

Si pone, cioè, in una dimensione progettuale che mira alla valorizzazione e alla ricostruzione del contesto sottraendolo all'abbandono a cui importanti pezzi del paesaggio agrario sembrano ormai destinati per la crisi del settore agricolo o, dove resiste, assoggettato alle pratiche intensive e monocolturali.

Come già precisato gli interventi previsti in progetto non sottraggono il terreno all'attività agricola anzi la indirizzano verso una direzione di compatibilità ambientale e di riduzione degli impatti.

In questo modo il parco fotovoltaico diventa un'opportunità nuova per il territorio, salvaguardando la percezione paesaggistica, senza che la percezione visiva dell'osservatore possa rilevare differenze rispetto l'area circostante. Va altresì ricordato che, nell'area circostante l'inserimento del progetto integrato, il PPTR non individua punti panoramici.

In considerazione del fatto, non di secondaria importanza, che l'impianto in questione è di tipo agrovoltaico differente pertanto, nel suo rapporto con il territorio d'inserimento e con il suolo interessato, rispetto al fotovoltaico "convenzionale" ad esso non sono applicabili *tout-court* le considerazioni delle linee guida e degli obiettivi principali del PPTR ma questi vanno riletti nell'ambito dell'effettiva interazione che si determina tra opere di progetto e suolo, paesaggio e ambiente, come meglio rappresentato più avanti nella tabella di verifica di coerenza con la scheda d'ambito e con la scheda delle regole della riproducibilità.

Infine, si rileva che il PPTR nello scenario strategico del paesaggio costiero relativo al "Tavoliere Salentino" e alla "Campagna Brindisina" colloca, l'area di progetto, al di fuori di scenari strategici.

In sintesi, è possibile affermare che il progetto riprende il contesto del paesaggio senza alterarne gli orizzonti; si armonizza con esso rendendo l'intera iniziativa imprenditoriale coerente con il PPTR e con i suoi obiettivi strategici, allo stesso tempo diventa opportunità per sottrarre all'abbandono e al degrado una porzione del territorio.

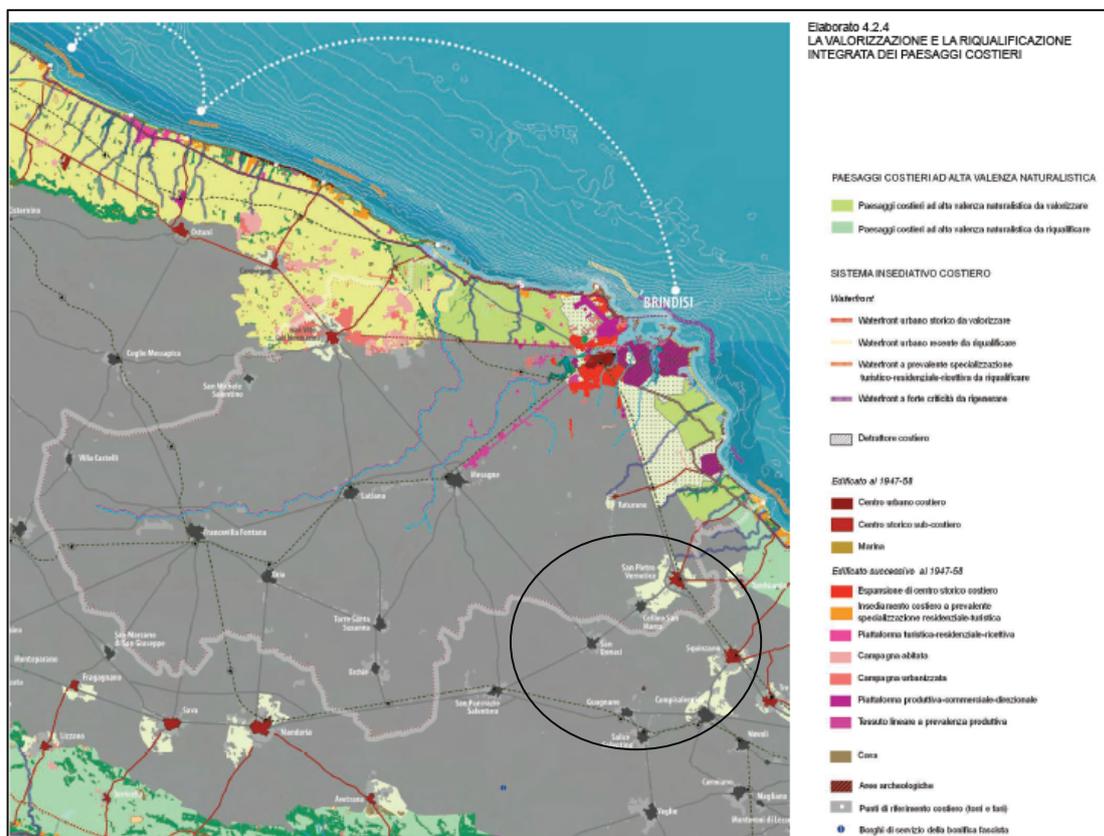


Tavola della valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

6.1 Prescrizioni del PPTR per le aree interessate dal progetto.

Le aree interessate dal progetto interferiscono direttamente con le aree vincolate dal PPTR solo per la parte relativa alla linea di connessione che interseca i reticoli idrografici di connessione R.E.R. (art.17 delle NTA del PPTR).

L'impianto agrivoltaico e la linea di connessione interferiscono con aree delle "Componenti culturali ed insediative" (art.62 NTA del PPTR), in parte con "Area rispetto boschi" (art.81 delle NTA del PPTR), in minima parte con "Strade a valenza paesaggistica" e "beni indicati come grotte e inghiottitoi. Di seguito si portano le misure di salvaguardia della NTA del PPTR relative alle interferenze.

Art. 47 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

1. Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, come definito all'art. 42, punto 1, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).
2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.
3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

comma 2, nonché i seguenti :

b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che: • garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico; • non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua; • garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali; • assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;

b2) realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l’aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

4. Nel rispetto delle norme per l’accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d’acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;

c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico; 34

c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l’adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e correttamente inseriti nel paesaggio;

c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all’alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque.

Art. 62 Prescrizioni per “Boschi”

1. Nei territori interessati dalla presenza di boschi, come definiti all’art. 58, punto 1) si applicano le seguenti prescrizioni.

2. Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;

a2) allevamento zootecnico di tipo intensivo;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

- a3)** nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al comma 3;
- a4)** demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- a5)** apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;
- a6)** impermeabilizzazione di strade rurali;
- a7)** realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a8)** realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a9)** realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- a10)** nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a11)** eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- a12)** realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.
3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :
- b1)** ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di quelli che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:
- il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;
 - l'aumento di superficie permeabile;
 - il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- b2)** miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;
- b3)** realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

b4) divisione dei fondi mediante:

- muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;
- siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;

b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

4. Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c4) di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;

c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;

c6) di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 81 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, come definite all'art. 76, punto 2) lettere a) e b), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile; a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
--	--	------------------------

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie ecocompatibili.

3 bis. Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa - aree a rischio archeologico, 63 come definite all’art. 76, punto 2), lettere c), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 3 ter.

3 ter. Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l’applicazione dell’art. 106 co.1, preliminarmente all’esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l’esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.

4. Nel rispetto delle norme per l’accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell’area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

6.2 Verifica di coerenza con le regole delle invarianti strutturali

In riferimento alla criticità presente nell’ambito e alle regole della riproducibilità che il PPTR individua a tutela dello stesso di seguito si verifica la coerenza dell’opere in progetto con gli elementi inseriti nella tabella di sintesi della figura territoriale del “Tavoliere salentino” Sezione B.2.3.2 (Terra dell’Arneo) e della “Campagna brindisina” cui alla sezione B.2.3.1 (La campagna irrugua della piana brindisina) riportata nella scheda d’ambito.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
---	--	------------------------

6.3 Verifica di coerenza con le regole delle invarianti strutturali “Tavoliere salentino”

SEZIONE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE Ambito 10.2 (TERRA DELL'ARNEO)			
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali	Verifica di coerenza delle opere in progetto
La riproducibilità dell'invariante è garantita:			
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai rialti terrazzati e dagli esigui rilievi delle propaggini delle murge taratine a nord-ovest (Monte della Marina in agro di Avetrana) e delle murge salentine (serre) a sud-est (Serra Iannuzzi, Serra degli Angeli e Serra Cicora). Tali rilievi rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi della terra dell'Arneo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali le cave pietra leccese e gli impianti tecnologici. 	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>	<p>Le opere d'impianto e le modalità di realizzazione non determinano modifiche dei profili morfologici e non alterano la permeabilità del suolo</p>
<p>Il sistema delle forme carsiche, quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e che assume, in alcuni luoghi, anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline), pascoli. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei molto sviluppati (voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare il rischio idraulico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie e dei pascoli vegetanti su queste superfici; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane; 	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;</p> <p>Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;</p> <p>Dalla salvaguardia delle superfici a pascolo roccioso;</p>	<p>L'area in progetto e la linea di connessione non interferisce con sistemi delle forme carsiche pur trovandosi in una zona che lambisce una serie di inghiottitoi di cui uno prossimo al sottocampo 1. Le opere di mitigazione e gli accorgimenti adottati non fanno percepire la presenza dell'opera.</p>

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl
---	--	------------------------

<p>Il sistema idrografico costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vove, inghiottitoi) - il reticolo idrografico superficiale principale delle aree interne (Canale d’Asso) e quello di natura sorgiva delle aree costiere; - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa; <p>Tale rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all’interno della piana e tra questa e la costa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane; 	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p>	<p>L’area d’impianto non interessa le principali linee di deflusso rappresentate dai corsi d’acqua episodici prossimi all’area di progetto e rispetto ad essi mantiene delle distanze tali da garantire sia la dinamica idraulica che ecologiche.</p>
<p>L’ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare; 	<p>Dalla salvaguardia dell’equilibrio ecologico dell’ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale;</p>	<p>l’area di progetto non interessa aree costiere e dunali.</p>
<p>Il morfotipo costiero che si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato; - costoni rocciosi più o meno acclivi, che digradano verso il mare ricoperti da un fitta pineta che, in assenza di condizionamenti antropici, si spinge quasi fino alla linea di riva. 	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali; 	<p>Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;</p>	<p>l’area di progetto non interessa aree che si sviluppano lungo litorali dunali e/o tratti rocciosi</p>
<p>Il sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l’entroterra. Esso risulta costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali; 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono delle coltivazioni tradizionali della vite ad alberello e dell’oliveto; - Modifiche colturali del vigneto con conseguente semplificazione delle trame agrarie; - Aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive 	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell’olivo;</p>	<p>progetto prevede la continuità dell’attività agricola per circa il 92,05% del suolo utilizzato. Le opere di mitigazione sul confine (sino ad una profondità di 30 lungo le strade prospicienti l’impianto) consentono di inserire coerentemente l’opera di progetto all’interno del mosaico</p>

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "BRUNO" - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia Solare Sud srl	
<p>- gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio;</p> <p>- i vigneti d'eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino;</p> <p>- caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino e Leverano).</p>	<p>- realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario;</p>		<p>agricolo dell'area senza alterarne la leggibilità in quanto l'impianto risulta percettibile solo in condizioni di sorvolo.</p>
<p>Il sistema insediativo costituito da:</p> <p>- la "seconda corona di Lecce", con i centri di piccolo medio rango distribuiti nella triangolazione Lecce-Gallipoli-Taranto, connessi a Lecce tramite una fitta raggiera di strade e alle marine costiere tramite una serie di penetranti interno-costa;</p> <p>- il sistema lineare della via Salentina, con i centri di Nardò e Porto Cesareo che si sviluppano sulla direttrice Taranto- Leuca.</p>	<p>- Assetto insediativo identitario compromesso dalla costruzione di tessuti discontinui di scarsa coerenza con i centri; da nuove edificazioni lungo le infrastrutture viarie indeboliscono la leggibilità della struttura radiale di gran parte dell'insediamento</p> <p>- Realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sparsi nel paesaggio agrario;</p>	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità della struttura morfotipologica della "seconda corona" di Lecce, da ottenersi tutelando la loro disposizione reticolare;</p>	<p>Il Sistema delle opere in progetto non interferisce in nessun modo sulla struttura morfologica del sistema stradale</p>
<p>Il sistema insediativo delle ville delle Cenate caratterizzato da un accentramento di architetture rurali in stile eclettico che si sviluppano a sud-ovest di Nardò lungo la penetrante che collega il centro salentino alla costa.</p>	<p>- Edificazione pervasiva di seconde case che inglobano al loro interno brani di territorio agricolo e compromettono la leggibilità del sistema delle ville antiche;</p>	<p>Dalla salvaguardia e mantenimento dei caratteri connotanti l'assetto delle ville storiche delle Cenate, e in particolare il rapporto duplice con lo spazio rurale e la costa salentina;</p>	<p>Il sistema delle ville storiche delle Cenate, lo spazio rurale e la costa non subiscono direttamente ed indirettamente della installazione delle opere di progetto</p>
<p>Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche (Porto Cesareo, Torre Colimena, Villaggio Resta già Borgo Storage, Borgo Bonocore) caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.</p>	<p>- Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;</p>	<p>Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;</p>	<p>Le opere in progetto non interferiscono direttamente con elementi richiamanti le tracce idrauliche e ne preserva la naturalità degli alvei collocandosi da essi ad distanze tali da non danneggiarne lo sviluppo. Tuttavia vi è la presenza di bocchette idriche sui terreni del sottocampo 1 le quali saranno rimosse e ricollocate altrove durante la fase di messa in opera del cantiere.</p>

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Inergia Solare Sud srl	
Il sistema delle masserie fortificate storiche e dei relativi annessi (feudo di Nardò) che punteggiano le colture vitate, capisaldi del territorio rurale e dell'economia vinicola predominante.	-Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; -Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;	Il Sistema delle opera in progetto non interferisce direttamente con manufatti quali masserie, muretti a secco paretoni e limitoni. Le interferenze indirette, in virtù delle opera di mitigazione, non influenzano l'utilizzo dei manufatti in quanto non sono da essi visivamente percettibili e non modificando gli effetti sulla salute umana .
Il sistema binario torre di difesa costiera/ castello - masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costieramasseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;	Le opera in progetto non interferiscono né direttamente, né indirettamente con il Sistema delle torri di difesa e con le loro visuali.

L'impianto agrovoltaico BRUNO non genera nessuna delle criticità segnalate dal PPTR mentre introduce elementi utili alla riproducibilità (e alla conservazione) dell'ambito e quindi è coerente con le regole delle invariante strutturali.

6.3.1 Verifica di coerenza con la normativa d'uso dell'ambito “Tavoliere Salentino”

Il PPTR individua gli obiettivi di qualità per ciascun ambito territoriale e il loro perseguimento è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento. Di seguito si verifica la coerenza dell'opere in progetto con gli elementi inseriti nella tabella di sintesi della figura territoriale della “Tavoliere salentino”.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambio	Normativa d'uso		
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			Coerenza del progetto con normativa d'uso dell'ambito
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;</p>	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica;	<p>- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica;</p> <p>- assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave;</p> <p>- riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;</p> <p>- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;</p>	<p>L'impianto in progetto è esterno all'area esondabile del corso d'acqua prossimo all'impianto.</p> <p>Il piano culturale associato al progetto garantisce la continuità agricola del 92,05% del suolo utilizzato senza modificare la permeabilità del terreno per la ricarica della falda idrica sotterranea.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;</p> <p>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</p>	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	<p>- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico;</p> <p>- individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici;</p> <p>- prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;</p>	<p>L'impianto in progetto non interessa reticoli idrografici; La linea di connessione in alcuni punti intercetta reticoli idrici, l'attraversamento dei cavidotti sarà realizzato con sistema no-dig per non modificare l'efficienza dei corsi d'acqua.</p> <p>L'impianto sorge su di un'area esterna all'area d'esondazione del canale.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;</p> <p>1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	<p>- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;</p> <p>- incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque;</p> <p>- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente;</p> <p>- incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale;</p> <p>- limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.</p>	Le opere di progetto non interferiscono con le tecniche atte a promuovere la tutela e la sostenibilità delle risorse idriche
<p>1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri.</p>	- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	<p>Individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;</p> <p>-- individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;</p> <p>-- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia;</p> <p>-- limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;</p>	L'area d'impianto e le sue opere di connessione non interessano ambienti costieri

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;	L'area d'impianto e le sue opere di connessione non interessano ambienti costieri
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	L'area d'impianto e le sue opere di connessione non interessano ambienti costieri
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti;	L'area d'impianto e le sue opere di connessione non interessano aree estrattive dismesse

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
.2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali afini infrastrutturali ed edilizi.	-salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; -incentivano la realizzazione del <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente</i> ; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della Biodiversità;	il progetto prevede la messa in atto di attività in grado di migliorare la qualità ambientale, la connettività e la biodiversità dando continuità all'attività agricola su 92,05 % dell'area utilizzata. In tale ambito rientra l'apicoltura, la coltivazione delle fasce d'impollinazione, la formazione dei rifugi della fauna invertebrata, la costituzione di rifugi per l'avifauna.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide; - valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive (ad esempio le Idume, il Giammatteo, il Chidro, il Borraco);	-- riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica; -- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;	l'area d'impianto non interessa i corsi d'acqua. La coltivazione delle fasce d'impollinazione e l'apicoltura miglioreranno la naturalità degli alvei e con essi i corridoi ecologici.
Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;	Il progetto prevede la messa in atto di attività in grado di migliorare la qualità ambientale, la connettività e la biodiversità dando continuità all'attività agricola su 92,05% dell'area utilizzata. In tale ambito rientra l'apicoltura, la coltivazione delle fasce d'impollinazione, la formazione dei rifugi della fauna invertebrata, la costituzione di rifugi per l'avifauna. E la coltivazione delle fasce d'impollinazione e l'apicoltura miglioreranno la naturalità degli alvei e con essi i corridoi ecologici.

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.</p>	<p>-implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopeditoni e dei tratturi;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopeditoni e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;</p>	<p>L'area d'impianto e le sue opere di connessione non interessano percorsi ciclopeditoni o tratturi</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;</p>	<p>- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascoli), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;</p>	<p>L'area utilizzata per la realizzazione dell'impianto da anni è assoggettata a coltivazione agricola di tipo intensivo che ha fatto sopprimere ogni forma di naturalità. Il piano culturale introduce attività e metodologie di coltivazione in grado di tutelare le poche forme di naturalità residue e di promuoverne la ricostruzione.</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.</p>	<p>-Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture destinate al turismo balneare.</p>	<p>L'area d'impianto e le sue opere di connessione non interessano ambienti costieri, dunali e aree umide</p>

<p>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</p>			
<p>3 Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario olivetoseminativo - pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;</p>	<p>- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;</p> <p>- incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco;</p> <p>- incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come l'oliveto del Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina);</p>	<p>la morfologia dell'area d'interesse, la coltivazione lungo le strade con fasce di 30 metri di profondità antistante l'impianto, rendono l'impianto percettibile solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;</p>	<p>- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica;</p> <p>- limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;</p>	<p>la realizzazione lungo la viabilità prospiciente l'impianto di impianti di ulivo riprende i temi del paesaggio identitario culturale caratterizzato da uliveti.</p>

<p>- 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;</p> <p>- 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>- 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;</p>	<p>- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;</p> <p>- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;</p> <p>- promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa);</p>	<p>L'area d'impianto e le sue opere di connessione, non interferiscono con il patrimonio culturale insediativo</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo.</p>	<p>- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;</p>	<p>-- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;</p>	<p>Le opere di mitigazione previste dal progetto dell'impianto preservano il patrimonio identitario-culturale-insediativo</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;</p> <p>9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le aree agricole costiere residuali al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera, con particolare attenzione al tratto adriatico da Torre S. Gennaro e Frigole e al tratto ionico tra Torre S. Isidoro e Lido Checca;</p>	<p>-- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni;</p> <p>-- incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;</p>	<p>Il progetto prevede la messa in atto di attività in grado di migliorare la qualità ambientale, la connettività e la biodiversità dando continuità all'attività agricola su 92,05% con un generale beneficio del contesto agro- ambientale</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo.</p> <p>5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.</p>	<p>- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;</p> <p>- incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna";</p> <p>- limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.</p>	<p>la realizzazione lungo la viabilità prospiciente l'impianto di impianti di ulivo riprende i temi del paesaggio identitario culturale caratterizzato da uliveti</p>

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
3.2 Componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>-tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nellasezione B;</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; -- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle ville “le Cenate” a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura “stellare” della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona; - contrastano l’insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino;</p>	<p>L’area interessata alla realizzazione dell’impianto è collocata a circa 3 km dall’area urbanizzata più vicina. Non rientra nei sistemi insediativi storici. Le opere di connessione saranno tutte interrato e per questo non influiranno in nessun modo le componenti dei paesaggi urbani</p>
<p>4.4 Valorizzare l’edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;</p> <p>8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>9.5 Dare profondità’ al turismo costiero, creandosinerzie con l’entroterra.</p>	<p>-valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;</p>	<p>- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d’arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano le città storiche dell’entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;</p>	<p>l’area interessata alla realizzazione dell’impianto è collocata a circa 3 km dall’area urbanizzata più vicina. Pertanto non rientra tra i collegamenti tra i centri storici e i centri interni</p>
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell’urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>-potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>-specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; -ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei frontiurbani verso lo spazio agricolo;</p> <p>-potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;</p>	<p>L’area interessata alla realizzazione dell’impianto è collocata a circa 3 km dall’area urbanizzata più vicina. Non rientra tra le aree periurbane. La continuità dell’attività agricola su92,05 % potenzia il rapporto tra l’ambiente, la città e la campagna.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo</p>	<p>- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d’Arneo, a Frigole e lungo il litorale a nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>	<p>La realizzazione lungo la viabilità prospiciente l’impianto di piantumazione di ulivo riprende i temi del paesaggio identitario culturale valorizza le aree agricole contermini</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo.</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell’acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell’ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>	<p>’area interessata alla realizzazione dell’impianto è collocata a circa 3 km dall’area urbanizzata più vicina. Le opere di mitigazione previste tendono a tutelare ed ad integrare il progetto nel suo contesto agro-ambientale</p>

<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<p>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico del tavoliere salentino (come nei tratti compresi tra Torre S. Gennaro e Frigole e tra Torre Specchia Ruggieri e Torre dell'Orso, a S. Cataldo, zona Alimini) e lungo il litorale ionico (nei tratti compresi tra Torre Squillace e l'enclave di Taranto al confine con Pulsano, e tra S. Caterina e Le Quattro Colonne); - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici (come in prossimità di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Prosciutto, Torre Chianca); - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;</p>	<p>L'area interessata alla realizzazione dell'impianto e le sue opere di connessione , non ricadono in zona costiera</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>-riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico , il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche. - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.</p>	<p>Il progetto dell'impianto agri-voltaico ha lo scopo di incentivare il risparmio energetico pur non rientrando nelle aree periurbane</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>-- riqualificare le aree produttive dal punto di vista Paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come i consorzi ASI di Lecce-Surbo, Nardò-Galatone, Maglie-Melpiano, Galatina-Soletto) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Seclì-Aradeo-Neviano, Galatina-Lecce e Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Lecce- Maglie attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p>	<p>L'area dell'impianto e le sue opere di connessione , non ricadono nelle aree periurbane</p>

.3.3 le componenti visivo percettive			
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	La realizzazione lungo la viabilità prospiciente l'impianto di impianti di ulivo riprende i temi del paesaggio identitario culturale caratterizzato da uliveti. La continuità dell'attività agricola su 92,05 % contrasta il consumo dei suoli
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	La morfologia dell'area d'interesse, la coltivazione lungo le strade con fasce di 30 metri di profondità antistante l'impianto, rendono l'impianto percettibile solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo
7. Valorizzare la 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.	La morfologia dell'area d'interesse, la coltivazione lungo le strade con fasce di 30 metri di profondità antistante l'impianto, rendono l'impianto percettibile solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo
7. Valorizzare la struttura estetica percettiva 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	La morfologia dell'area d'interesse, la coltivazione lungo le strade con fasce di 30 metri di profondità antistante l'impianto, rendono l'impianto percettibile solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;	L'impianto non interferisce con nessun punto sensibile individuato dal PPTR come cono visuale. Le accortezze delle opere di mitigazione, la predisposizione alla realizzazione dell'impianto di natura agricola per il 92,05 % dell'area, non impediscono la percezione visiva dei punti panoramici né tantomeno sminuiscono il valore paesaggistico dei luoghi
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; -- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	La morfologia dell'area d'interesse, la coltivazione lungo le strade con fasce di 30 metri di profondità antistante l'impianto, rendono l'impianto percettibile solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo. L'area d'impianto non percettibile dalle strade paesaggistiche e panoramiche Non sono presenti nell'area fulcri visuali

<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p>	<p>-- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</p> <ul style="list-style-type: none"> - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; -- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane). 	
--	--	--	--

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

6.4 Verifica di coerenza con le regole delle invarianti strutturali “Campagna brindisina”

Il PPTR individua gli obiettivi di qualità per ciascun ambito territoriale e il loro perseguimento è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento. Di seguito si verifica la coerenza dell'opere in progetto con gli elementi inseriti nella tabella di sintesi della figura territoriale della “Campagna brindisina”.

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE 10.1 (LA CAMPAGNA IRRIGUA DELLA PIANA BRINDISINA)			
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali	Verifica di coerenza delle opere in progetto
La riproducibilità dell'invariante è garantita:			
Il sistema dei principali lineamenti morfologici costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - i rialti terrazzati delle Murge che degradano verso la piana; - il cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione O-Ee disegna una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci. Essi rappresentano, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, importanti affacci sulle zone sottostanti, luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi; 	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici, in particolare impianti eolici e fotovoltaici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;	Le opere di connessione dell'impianto non determinano modifica dei profili morfologici e non alterano la permeabilità del suolo.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

<p>Il sistema idrografico costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il reticolo densamente ramificato della piana di Brindisi, per lo più irreggimentato in canali di bonifica, che si sviluppa sul substrato impermeabile; - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale principale del Canale Reale e dei suoi affluenti, che si sviluppa ai piedi dell'altopiano calcareo; Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e della piana verso le falde acquifere del sottosuolo e il mare, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della figura. 	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico; 	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;	<p>Le opere di connessione dell'impianto attraversano linee di deflusso dei corsi d'acqua episodici .</p> <p>L'interferenza con i corsi d'acqua verrà risolta attraverso sistemi no dig o semplicemente con cavo interrato</p>
---	--	--	--

<p>Il morfotipo costiero che si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dunerecenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione);Urbanizzazio ne dei litorali; 	<p>Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;</p>	<p>Le opere in progetto non interessano aree costiere e dunali.</p>
<p>L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare; 	<p>Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna- macchia/pineta-area umida retrodunale;</p>	<p>Le opere in progetto non interessano aree costiere e dunali.</p>
<p>Il sistema agro-ambientale della pianadi Brindisi, costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vaste aree a seminativo prevalente; - il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, intervallati da sporadici seminativi; - le zone boscate o a macchia, relitti degli antichi boschi che ricoprivano la piana (a sud-est di Oria, presso la Masseria Laurito, a nord di S. Pancrazio); - gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del tavoliere salentino. 	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali, cave e infrastrutture; 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue;</p>	<p>Le opere in progetto non interferiscono con il sistema agro-ambientale</p>
<p>Il sistema insediativo principale è strutturato su due assi che si intersecano nella città di Brindisi: l'ex via Appia che collega i due mari e l'asse Bari Lecce. A questo sistema si aggiungono strade radiali che collegano il capoluogo ai centri dell'entroterra (ad es. Brindisi – San Vito dei Normanni)</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Progressiva saturazione tra i centri che si sviluppano lungo la SS7 e la SS16, con espansione edilizia e impianti produttivi lineari (come ad esempio tra Brindisi e Mesagne e Brindisi e San Vito dei Normanni); 	<p>Dalla salvaguardia dei vari centri presenti tra i centri che si sviluppano lungo la Strada Statale 7;</p>	<p>Le opere in progetto non sono visibili dagli assi viari principali</p>
<p>Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza delle culture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura, quali: reticoli di muri a secco, masserie, paretoni e limitoni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali; 	<p>Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>	<p>Le opere in progetto non interferiscono direttamente con manufatti quali masserie, muretti a secco paretoni e limitoni.</p>

<p>Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fittarete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.</p>	<p>- Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;</p>	<p>Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;</p>	<p>Le opere in progetto non interferiscono direttamente con elementi richiamanti le tracce idrauliche e ne preservano la naturalità degli alvei collocandosi da essi ad distanze tali da non danneggiarne lo sviluppo.</p>
<p>Il sistema di torri di difesa costiera che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.</p>	<p>- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;</p>	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema delle torri di difesa costiera quali punti visuali privilegiati lungo a costa;</p>	<p>Le opere in progetto non interferiscono né direttamente, né indirettamente con il Sistema delle torri di difesa e con le loro visuali.</p>

6.4.1 Verifica di coerenza con la normativa d'uso dell'ambito "Campagna brindisina"

Il PPTR individua gli obiettivi di qualità per ciascun ambito territoriale e il loro perseguimento è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento. Di seguito si verifica la coerenza dell'opere in progetto con gli elementi inseriti nella tabella di sintesi della figura territoriale della "Campagna brindisina".

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza del progetto con normativa d'uso dell'ambito
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	-salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vare e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;	Le opere in progetto sono tutte esterne all'area esondabile del corso d'acqua prossimo all'impianto.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	-garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;	Le opere in progetto non interessano reticoli idrografici; Gli attraversamenti dei caviddotti sarà realizzato con sistemano-dig per non modificare l'efficienza dei corsi d'acqua. Le opere di progetto sono tutte esterne all'area d'esondazione di canale.
1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri.	-tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	individuano cartograficamente le i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine	Le opere di progetto non interessa ambienti costieri;

<p>1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri;</p> <p>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>-salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;</p>	<p>- tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;</p> <p>- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;</p>	<p>Le opere di progetto non interessano ambienti costieri;</p>
<p>9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri;</p> <p>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>-Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.</p>	<p>- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni.</p>	<p>Le opere di progetto non interessano ambienti costieri;</p>

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
<p>. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>	<p>-salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p>	<p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;</p> <p>- incentivano la realizzazione del <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente</i>;</p> <p>-evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della Biodiversità;</p>	<p>Le opere di progetto non interferiscono sulla qualità ambientale del territorio</p>
<p>Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>-valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua perenni e temporanei;</p>	<p>-individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;</p> <p>-promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del Canale Reale e del sistema dei corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra;</p> <p>- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua;</p>	<p>Le opere di progetto non interferiscono i corsi d'acqua.</p>
<p>Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riquilibratura naturalistica delle reti dei canali;</p>	<p>-individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</p> <p>-prevedono interventi di valorizzazione e riquilibratura naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo;</p>	<p>Le opere di progetto non rientrano in aree di bonifica della costa</p>

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi.</p>	<p>-tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;</p>	<p>- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici foraggere permanenti e a pascolo;</p> <p>- prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti;</p> <p>-prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro-paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari.</p> <p>- prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare;</p>	<p>Le opere di progetto non interferiscono sulla salvaguardia dei paesaggi rurali</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p> <p>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>-tutelare la qualità e la funzionalità degli ecosistemi marincostieri;</p>	<p>-prevedono l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane;</p>	<p>Le opere di progetto non ricadono in aree costiere</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.</p>	<p>-Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.</p>	<p>Le opere di progetto non interessano ambienti costieri, dunali e aree umide.</p>

<p>A.4 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali</p> <p>A.4.1 Componenti dei paesaggi rurali</p>			
<p>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>-salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni;</p>	<p>-riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e</p> <p>-individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità; incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;</p> <p>-limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;</p>	<p>Le opere di progetto non interferiscono con i mosaici culturali e rurali</p>
<p>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>-tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;</p>	<p>-individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela;</p> <p>-promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;</p> <p>-prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani;</p>	<p>Le opere di progetto non interferiscono con tali obiettivi</p>

<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>-tutelare e valorizzare i paesaggi della bonific;</p>	<p>- individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela;</p> <p>- promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie dedite alla macerazione del lino, dell'allevamento delle anguille e raccolta dei giunchi (ad esempio presso i canali Giancola e Siedi) e i manufatti di archeologia industriali (ad esempio Salina Vecchia);</p>	<p>Le opere di progetto non ricadono in ambienti costieri, dunali e aree umide</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p>	<p>-riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;</p>	<p>- incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;</p> <p>- prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;.</p>	<p>Le opere di progetto non interferiscono in alcun modo sui paesaggi rurali storici</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>-tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata;</p>	<p>-riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni;</p> <p>- incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;</p>	<p>Le opere di progetto non interessano ambienti costieri,</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 4. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 4. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>-valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;</p>	<p>-individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;</p> <p>-incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"</i>;</p>	<p>Le opere di progetto non rientrano tra le aree periurbane.</p>
<p>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>-valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;</p>	<p>-promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Valloni Bottari-Bax; Canale reale – Francavilla Fontana; Via Appia Oria-Mesagne, via Appia Mesagne- Brindisi; Brindisi-Foggia -di Rau, San Vito dei Normanni e il sistema delle masserie; Foce del Canale Reale; Canale Gianicola in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p> <p>-promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale. per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale</p>	<p>Le opere di progetto non ricadono in ambienti costieri, dunali e aree umide</p>

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

3.2 Componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p> <p>5 Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</p> <p>6 Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>-tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>-prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri brindisini, con il mantenimento -delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico;</p> <p>-preservano le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino dei waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</i>.</p> <p>-salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</p> <p>-tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</p> <p>-salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare tra Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana, e in genere lungo gli assi che collegano Brindisi e la sua area portuale agli altri centri dell'ambito, in particolare lungo la SS.7, via Appia;</p> <p>-contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio, in special modo nella periferia di Brindisi;</p>	<p>Le opere di progetto non rientrano nelle aree periurbane</p>
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;</p> <p>8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<p>-valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;</p>	<p>-promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno;</p> <p>- promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i>;</p> <p>- promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina);</p> <p>- valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case.</p>	<p>Le opere di progetto non rientrano nelle aree periurbane</p>

<p>6 Riquilificare ipaesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbane i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>-potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronturbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>; 	<p>Le opere di progetto non rientrano nelle aree periurbane</p>
<p>4 Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.</p>	<p>-riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma; 	<p>Le opere di progetto non rientrano nei paesaggi rurali storici</p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee 9.4 Riquilificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare; 9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.</p>	<p>-garantire la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<ul style="list-style-type: none"> -individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; -promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; -salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue; -promuovono la realizzazione di infrastrutture per la balneazione sostenibili (autosufficienza energetica, efficienza idrica, uso di materiali eco compatibili); 	<p>Le opere di progetto non ricadono in zone costiere</p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>-riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, in special modo nella periferia di Brindisi) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la realizzazione di parchi di riforestazione urbana (Parco CO2) nell'area industriale di Brindisi secondo quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna; -promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici SS7, SS16 attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini. 	<p>Le opere di progetto non rientrano nelle aree periurbane</p>

.3.3 le componenti visivo percettive			
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	-salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	-impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; -individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	Le opere di progetto non alterano o compromettono le componenti percettive. In particolare le opere della linea di connessione essendo opere interratae
7 Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	-individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; -impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	Le opere di progetto che non riguardano la linea di connessione interrata, sono visibili solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	-salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.	Le opere di progetto che non riguardano la linea di connessione interrata, sono visibili solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	-individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; -impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; -valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	Le opere di progetto che non riguardano la linea di connessione interrata, sono visibili solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri paesaggistici, storico culturali e rurali

<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo.</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite rete viaria o percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>-verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <p>- individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</p> <p>- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>-riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>-individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</p> <p>-promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione de beni patrimoniali</i>;</p>	<p>Le opere di progetto che non riguardano la linea di connessione interrata, non sono percettibili dalle strade paesaggistiche e panoramiche</p> <p>Non sono presenti nell'area fulcri visuali</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico- ambientale.</p>	<p>-salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>-implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>);</p> <p>-individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;</p> <p>-individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>-definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <p>-indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</p> <p>-valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>;</p>	<p>Le opere di progetto che non riguardano la linea di connessione interrata, sono visibili solo in condizioni di sorvolo senza alterare i caratteri del paesaggio rurale che è caratterizzato da ampie distese di seminativo</p>

<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>-salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane.</p>	<p>-individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</p> <p>-impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</p> <p>-impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</p> <p>-attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</p> <p>-prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	<p>Non pertinente</p>
---	--	--	-----------------------

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

6.5 Verifica di coerenza con le linee guida del PPTR

L’impianto in questione rientra nella tipologia degli impianti agrovoltiaci e pertanto del tutto differente in relazione al rapporto con il paesaggio, con i termini di occupazione del suolo, con gli impatti sull’ecosistema e sulla biodiversità e, come già verificato nei paragrafi precedenti, con le regole della riproducibilità e la normativa d’uso dell’ambito. La inappropriata di riferire agli impianti agrovoltiaci le medesime criticità degli impianti fotovoltaici convenzionali è ribadita nella sentenza del TA Lecce n. 00248/2022 del 11-02-2022.

Così come risultano inadeguate le eventuali alternative tipologiche, “favorite dalle Linee Guida del PPTR, da proporre a parità per ottenere una potenza elettrica analoga a quella prodotta dall’impianto in questione.

Le Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (Elaborato 4.4.1 parte I e parte II) del PPTR richiamano i principi generali e l’orientamento in esso contenuto e cioè che:

- in generale l’inserimento di impianti fotovoltaici in area agricola è considerato un elemento di criticità in relazione all’occupazione di suolo ed allo snaturamento del territorio agricolo:
- si propone di disincentivare l’installazione a terra del fotovoltaico e di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l’autoconsumo dei privati e delle aziende agricole;
- privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici (paragrafo B2.2.2):
 - a) nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);
 - b) sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;
 - c) su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
 - d) nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
 - e) lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12 , 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svicoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l’asse stradale;
 - f) nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.

Continuando si cita l’art. 6 comma 6 delle NTA del PPTR, ossia:

“sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare [...] la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme”

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

Precisando come le raccomandazioni delle Linee Guida assumano importanza ancor più rilevante nei casi di opere che determinano “rilevanti trasformazioni” del paesaggio come nel caso degli impianti fotovoltaici a terra.

Va precisato però che le Linee Guida non hanno carattere di norma ma sono delle raccomandazioni da assumere a parametro di riferimento nelle valutazioni dei procedimenti di VIA e di accertamento di compatibilità paesaggistica.

Il dover assumere le Linee Guida a “parametro di riferimento” in una procedura ambientale, non essendo previste al suo interno norme prescrittive ma indicazioni “*privilegiate*”, comporta di dover compiere una valutazione più ampia di quella strettamente comparativa da concludersi con la valutazione di “presente-o-non-presente” in tabella e quindi con un parere di “consentito-o-consentito”. Tanto più quando le ipotesi in tabella sono ipotesi “*privilegiate*” e non quelle esclusivamente consentite.

Tanto più che le Linee Guida parte I al paragrafo *B.2.2.2. “limitazioni e criteri valutativi”* riporta:

“Ai fini della valutazione degli impianti che ricadono all’esterno delle aree definite “non idonee” da Regolamento Regionale N° 24/2010, occorre comunque fare riferimento agli indicatori

- a) 3.2.2.2 “frammentazione del paesaggio”,*
- b) 3.2.2.6 “esperienza del paesaggio rurale”,*
- c) 3.2.2.7 “artificializzazione del paesaggio rurale”*

contenuti nell’Elaborato 7 del PPTR “Il rapporto ambientale”, al fine di valutare tutti gli aspetti intrinseci legati al contesto locale, alla continuità di alcuni contesti paesaggistici, rappresentati per esempio dalla Rete Ecologica, coerenti con la disciplina vigente in materia di conservazione e valorizzazione del progetto territoriale per il paesaggio regionale.”

In riferimento agli indicatori il citato Elaborato 7 del PPTR “Il Rapporto Ambientale” descrive essi “misurano” rispettivamente e cioè:

Frammentazione del paesaggio

“La frammentazione del paesaggio produce disturbo alla biodiversità, isolamento degli habitat, e rappresenta un detrattore alla percepibilità dei paesaggi, in particolar modo di quelli naturali e rurali. L’indicatore in questo caso misura la dimensione delle aree non interrotte da infrastrutture con capacità di traffico rilevanti.”

Esperienza del paesaggio rurale.

“Misura la possibilità di percezione del paesaggio rurale rispetto ai principali detrattori visuali e del rumore, articolati in classi di disturbo.”

Artificializzazione del paesaggio rurale.

“Misura la presenza di elementi artificiali nelle aree agricole. I dati disponibili hanno consentito per ora di rilevare soltanto le serre gli aerogeneratori.”

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

Successivamente si riportano i riferimenti essenziali e l'interpretazione dei dati più significativi per ciascun indicatore come riportati nell'elaborato 7 comparandoli con quelli riconducibili all'opera in progetto ossia:

Frammentazione del paesaggio

“La frammentazione del paesaggio dovuta all'aumento delle reti infrastrutturali, in primo luogo strade con capienze di traffico rilevanti, è ritenuta una crescente minaccia per gli impatti e i disturbi diretti che essa arreca alla biodiversità, ma anche per la frammentazione e il conseguente isolamento degli habitat. Meno studiate, ma altrettanto rilevanti, appaiono le conseguenze negative che essa produce sulla specie umana e sul suo rapporto con il paesaggio quale contesto di vita.” Secondo quanto riportato nell'elaborato 7 (Allegato 1) si potranno avere Indicazioni metodologiche per l'aggiornamento mediante l' "aggiornamento della Rete stradale del DRAG oppure ottenere le stesse informazioni relative alle geometrie lineari delle strade principali attraverso un aggiornamento della CTR, in modo da poter intersecare i nuovi elementi alla superficie territoriale ed ottenere i risultati sulle patch.”

L'opera in progetto non comporta la realizzazione di nuove infrastrutture lineari non determinando incremento della frammentazione del paesaggio ma contribuiscono a risanare, con la fascia di mitigazione presente tra la SP255 e l'impianto, ad una cesura del paesaggio.

Esperienza del paesaggio rurale.

“gli elementi di disturbo all'esperienza del paesaggio rurale articolandoli in 8 classi di disturbo, a ciascuna delle quali viene attribuito un fattore di moltiplicazione che ne esprima il peso relativo. (da 2 a 10)” e precisamente:

- ✓ *disturbo di classe 2: ferrovie minori, viabilità minore, insediamenti discontinui;*
- ✓ *disturbo di classe 3: insediamenti commerciali, ospedali, attrezzature ricreative e per lo sport;*
- ✓ *disturbo di classe 4: insediamenti continui, porti, viabilità principale;*
- ✓ *disturbo di classe 5: insediamenti produttivi, cave, discariche e depositi;*
- ✓ *disturbo di classe 6: ferrovie elettrificate;*
- ✓ *disturbo di classe 7: aerogeneratori e strade statali;*
- ✓ *disturbo di classe 8: autostrade;*
- ✓ *disturbo di classe 10: aeroporti”*

a cui sono seguite delle mappature che per la “campagna brindisina” e il “tavoliere salentino” in cui si inserisce l'area di progetto in area “least tranquill”.

Il PPTR raccomanda misure di tutela del paesaggio rurale a bassa antropizzazione. Le opere in progetto sono inserite in un paesaggio ad alta antropizzazione.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

Artificializzazione del paesaggio rurale

Nella definizione di Artificializzazione del paesaggio rurale si fa riferimento “alla presenza di elementi, in termini di strutture e di materiali, che sostituiscono/mascherano, permanentemente o stagionalmente, la copertura del suolo agricolo.” Ed ancora si riporta che “In una visione più ampia l’artificializzazione può essere letta anche come progressiva presenza di manufatti edilizi incoerenti con il paesaggio agricolo-rurale circostante, siano essi riferiti o estranei alle attività agricole.

L’artificializzazione del paesaggio agrario ad opere di un impianto agrovoltaiico quale quello di “BRUNO” è reso coerente con il paesaggio ad opera delle importanti attività agricole che assolvono anche alla funzione di mitigazione visiva tanto da rendere percettibile l’impianto solo dall’alto riproponendo soluzioni, quale i filari di alberi perimetrali chespresso connotano l’alternanza della proprietà del suolo.

Riprendendo poi gli obiettivi del PPTR come esposti nelle Linee Guida (paragrafo a1.2 Obiettivi specifici del PPTR) si ha che questi sono:

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- favorire l’uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- progettare il passaggio dai “campi alle officine”, favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse
- disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l’aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- attivare azioni sinergiche e l’integrazione dei processi;
- sviluppare l’energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di miti-gazione ambientale, ecc.

Pertanto, si può concludere, sintetizzando, che l’impianto BRUNO è:

- E’ coerente con i dati di valutazione della frammentazione del paesaggio agrario
- E’ coerente con i dati di valutazione dell’esperienza del paesaggio rurale
- E’ coerente o quanto meno non in contrasto con la misurazione dell’artificializzazione del paesaggio agrario.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

Ma soprattutto non produce consumo del suolo in quanto si dà continuità all'attività agricola per ben il 92,5% dell'area utilizzata.

In riferimento alle localizzazioni “privilegiate dal PPTR” come riportate al paragrafo B 2.2.2 delle linee guida del PPTR ossia:

- ❖ nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);
- ❖ sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;
- ❖ su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
- ❖ nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
- ❖ lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svicoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;
- ❖ nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.

Di seguito si riportano delle sintetiche valutazioni che evidenziano criticità di gran lunga superiori a quelle rappresentate per l'impianto agrovoltaco BRUNO.

Aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza

La pianificazione delle Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate (APPEA) in Puglia non ha ancora trovato una sua definizione nell'ambito dei vari consorzi ASI non risultando ad oggi aree disponibili.

Sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.:

I comuni della regione Puglia sono 257 a fronte di una popolazione censita di 3.953.305. Inoltre, i piccoli comuni, ossia la maggior parte dei 257 hanno strumenti urbanistici che consentono di costruire sino ad un'altezza di 7-10 mt. Considerando che la maggior parte delle costruzioni sono unifamiliare e che ognuna di essa presenta un fronte strada mediamente di 7-10 mt ognuna di essa potrebbe offrire una superficie lorda su cui installare pannelli fotovoltaici (di tipo integrato) da 50 a 100 mt la cui superficie effettivamente utilizzabile (eliminando porte, finestre, ingresso garage, pensiline, ecc) scenderebbe in maniera considerevole. Con una valutazione ottimistica possiamo considerare il 60 %.

Tra queste poi occorre selezionare quelle esposte a sud e non in ombra. Ma nel calcolo successivo si vuole ignorare questa ulteriore restrizione che pure ridurrebbe drasticamente le aree utili.

Considerando che la potenza elettrica, sviluppabile per mq di pannello fotovoltaico, oggi è di circa 280 watt/mq. pertanto, ogni facciata potrebbe produrre (nelle migliori delle ipotesi di ombreggiamento e esposizione) 11,2 Kw circa.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------

Pertanto, ne consegue che per installare una potenza pari a quella dell'impianto BRUNO della potenza di picco pari a 17.458,00 kWp si avrebbe bisogno di circa 1.559 facciate trasformando un piccolo comune di 63.000-70.000 abitanti in un'enorme facciata di cristallo con una trasformazione del paesaggio che risulterebbe di elevato impatto.

Senza considerare la variazione in aumento della temperatura reale e percepita in strada, l'incremento di formazioni di condense all'interno dei fabbricati con una riduzione delle condizioni igienico-sanitarie delle stesse.

Se a fronte delle "facciate continue" si passa ai sistemi integrati come parapetti, finestre e altro ancora la quantità di edifici necessari crescerebbe a dismisura per raggiungere la quantità di superficie captante necessaria.

Per quanto riguarda i tetti mediamente una copertura di una singola abitazione potrebbe ospitare pannelli per una produzione di circa 4-5 Kw.

Quindi per produrre una potenza elettrica pari a quella prodotta dell'impianto BRUNO sarebbero necessari circa 3.500 tetti di abitazione pari a quelli di un comune di 18-22.000 abitanti.

Anche considerando il mix delle installazioni su tetto e sulle facciate rimangono tutti i problemi esposti innanzi.

Se poi lo scenario rappresentato dal PPTR si riferisce solo a nuove costruzioni e in particolare a quelle condominiale dovranno mettersi in valutazione i tempi necessari per raggiungere gli obiettivi del 2030 in linea con gli accordi che lo stato italiano ha siglato a livello della comunità europea. Così come va considerato che il costo generale di una installazione su facciata è molto più alto di quello a terra.

Su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali:

Per poter ottenere una potenza installata pari a quella del parco fotovoltaico BRUNO ma realizzata su pensiline e strutture di parcheggio ci si pone i problemi, già visti per le altre tipologie localizzative favorite del PPTR, in relazione al numero di piccole superficie eventualmente disponibili e alla loro diffusione molto distribuita sul territorio. A questi vanno sommati, anche in questo caso, le criticità derivanti dalla mutazione significativa di parti del territorio urbano.

Nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione:

Anche in questo caso vale quanto detto innanzi: la scarsa superficie disponibile e la diffusione in maniera molto parcellizzata delle installazioni non rendono attuabile un'ipotesi di installazione alternativa.

Lungo le strade extraurbane principali

La realizzazione di installazioni fotovoltaiche lungo le strade extraurbane e principali pone innanzitutto un problema di sicurezza stradale che va affrontato caso per caso e non sempre avrebbe soluzioni perseguibili, inoltre porrebbe un problema di carattere paesaggistico andando a realizzare un rilevante impatto sul territorio incrementando la frammentazione del territorio, già in atto a causa della presenza della viabilità stessa, e schermando del tutto la vista del paesaggio.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Energia solare sud srl
--	--	------------------------



Una soluzione che potrebbe ovviare alla occupazione di suolo che impianti fotovoltaici convenzionali (diversi dall'agrovoltaico) realizzano ma dal grande impatto paesaggistico a detrimento del patrimonio culturale.

Considerando installazioni alte due file di pannelli fotovoltaici (altezza 2.0 mt circa) poste sui due lati delle strade si avrebbe una produzione di 0.5 Kw al metro. Quindi per ottenere una produzione pari a quella dell'impianto di progetto sarebbero necessari circa 17.5 km di pannelli fotovoltaici montati su strutture alte 2 mt. Considerando le interruzioni per gli accessi alla viabilità secondaria e alle proprietà si può realisticamente immaginare che lo sviluppo lineare necessario sarebbe addirittura maggiore.

Nelle aree estrattive dismesse

Nell'area del sito non sono state reperite aree estrattive dismesse o da dismettere disponibili dalla proprietà

Mix delle varie ipotesi

Realizzare una potenza elettrica fotovoltaica pari a quella che si realizzerebbe nel parco agrovoltaico BRUNO con un mix di soluzioni favorite dal PPTR non ridurrebbe le criticità in ordine ai problemi di mutazione del paesaggio urbano, all'innalzamento delle temperature su strada, alla enorme parcellizzazione con rilevanti effetti sulla rete di distribuzione elettrica e sulla viabilità.

Pertanto, pur non considerando le criticità appena richiamate per ottenere una potenza elettrica pari a quella che si ottiene con il parco BRUNO (17 MW) con un mix di modalità favorite dal PPTR dovremmo considerare, ad esempio:

- 1.000 facciate di abitazioni (11,2 MW)
- 620 tetti di abitazioni (3,1 MW) verosimilmente differenti da quelli delle facciate
- 3,1 km di installazioni lungo i due lati della viabilità extraurbana. (3.1 MW)

Il che comporterebbe un notevole impatto sul paesaggio urbano e agricolo, nonché enormi disservizi e impatti sulla rete di distribuzione elettrica MT e BT rendendo di gran lunga più impattante rispetto al parco BRUNO e priva di quei benefici su biodiversità e ecosistema.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO “BRUNO” - Relazione sugli elementi tutelati del Piano Paesaggistico Regionale	Inergia solare sud srl
---	--	------------------------

7. Conclusioni

L'area d'impianto è esterna ad aree soggette al sistema delle tutele del PPTR. Nella verifica di coerenza non è possibile ignorare che il PPTR osserva i fenomeni di degrado e di trasformazione del territorio che sono avvenuti ante la sua redazione. Pertanto, agli estensori del piano la realtà degli impianti agrivoltaici era del tutto sconosciuta.

Pertanto, non è possibile fare una verifica di coerenza con le linee guida, con le invarianti strutturali del paesaggio, con le regole d'uso dell'ambito con gli obiettivi generali fermandosi alla ricerca della definizione generica considerando gli impianti agrivoltaici solo come una differente denominazione di una stessa opera. Quindi andando oltre le definizioni e effettuando una verifica puntuale, delle criticità e delle invarianti strutturali e delle regole d'uso, l'impianto agrivoltaico BRUNO risulta allineato con gli obietti e gli strumenti di rigenerazione che essi esprimono.

Mesagne 28/03/2022